

PERIODICO DELLA SEZIONE DI CONEGLIANO

Anno XLV n. 2 ottobre 2006 - Poste Italiane Spa - Spedizione in a. p. D. L. 353/03 (conv. L. 46/04) - art. 1 comma 1 DBC Treviso - Autor. del 9/5/61 Tribunale di Treviso n. 206 - Tassa Pagata/Taxe Perçue



28 e 29 ottobre 2006
apre a Conegliano il Museo degli Alpini
storie di boce di ieri per i boce di oggi



filiali

TARZO	0438 926 311
REVINE LAGO	0438 523 009
MONTANER DI SARMEDE	0438 582 127
CAPPELLA MAGGIORE	0438 580 341
REFRONTOLO	0438 894 400
BAGNOLO DI S. PIETRO DI F.	0438 410 828
PIEVE DI SOLIGO	0438 980 182
VITTORIO VENETO	0438 940 930
CORBANESE DI TARZO	0438 564 488
CORDIGNANO	0438 998595



BANCA PREALPI

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELLE PREALPI

sede centrale TARZO

telefono 0438 9 261 telefax 0438 925 061

filiali

CONEGLIANO	0438 450 991
MARENO DI PIAVE	0438 492 626
BELLUNO	0437 931 829
CIMADOLMO	0422 803 200
SUSEGANA	0438 435 436
ORMELLE	0422 805 413
ODERZO	0422 815 801
COL S. MARTINO DI FARRA DI S.	0438 898 018
GORGO AL MONTICANO	0422 740 397
VALDOBBIADENE - Loc. Bigolino	0423 981 435



PERIODICO DELLA SEZIONE DI CONEGLIANO

Anno XLV n. 2 - ottobre 2006 - Redazione: Sezione ANA Conegliano via Beccaruzzi, 17 31015 Conegliano (TV) costo una copia € 2,00
 Abbonamento annuale € 6,00 Periodico della Sezione ANA di Conegliano - Autor. del 9/5/61 Tribunale di Treviso n. 206 - Copie stampate 6.300
 L'uscita del prossimo numero di Fiamme Verdi è prevista per il mese di dicembre 2006

COMITATO DI REDAZIONE

Presidente: Antonio Daminato

Direttore Responsabile: Antonio Menegon

Segretario di Redazione: Claudio Lorenzet

Responsabile della pubblicità: Carlo Sala

Redazione:

GianFranco Dal Mas, Enzo Faidutti, Renzo Sossai,

Andrea Todeschini, Francesco Tuan,

Giorgio Visentin

Tel.: 0438.21465

Sito Internet: [http:// www.anaconegliano.it](http://www.anaconegliano.it)

Posta elettronica: sede@anaconegliano.it

Stampa:

Grafiche San Vito s.r.l. Tipografia - Litografia

Vicolo Biban, 21 - 31030 Biban di Carbonera (TV)

tel. 0422.445787 - fax 0422.699161 - info@grafichesanvito.com



Scusate il ritardo

di Antonio Menegon

Sì, scusate per il ritardo con cui Fiamme Verdi giunge ai soci della Sezione ANA di Conegliano. Un po' di (tanti) impegni del direttore e anche un po' di solitudine nel confezionare un prodotto editoriale che invece dovrebbe essere frutto con una maggiore collegialità della Redazione, hanno causato questo ritardo. E' la verità nuda e cruda come ce la dobbiamo dire da Alpini.

Lasciamo perdere le giustificazioni per gli impegni del direttore e passiamo al lavoro collegiale di una Redazione che non si riunisce quasi mai.

Me lo aveva detto il vicepresidente Battista Bozzoli: "...all'inizio complimenti e pacche sulle spalle; aspetta qualche mese...". I mesi sono passati e le parole profetiche di Battista si sono avverate. Nessuna lamentela, sia chiaro! Si va avanti lo stesso, ma il prodotto *Fiamme Verdi* ne risente in qualità ...e ritarda.

Buste di foto che non si trovano, pezzi non pubblicati da recuperare, scelte dolorose da compiere, come escludere qualche articolo. (Stop: questa è la situazione).

Allora vediamo come metterci una toppa, o meglio risolvere il problema, con l'impegno di tutti, possibilmente.

Mi rivolgo ai Capigruppo perché assumano direttamente o deleghino un proprio rappresentante a tenere i contatti con *Fiamme Verdi*. Ma che lo facciano davvero.



Quando c'è una notizia va portata con le relative foto il martedì sera in Sede sezionale. Meglio se la notizia è scritta al computer e il testo salvato su un disco. Se c'è una ricorrenza da celebrare e non si ha la persona giusta per l'articolo, va avvertita per tempo la Redazione (sempre il martedì sera) che provvederà poi ad inviare qualcuno. Le foto però devono

essere fatte dai Gruppi, stampate, dotate di didascalia e portate in sede (insieme all'articolo se prodotto dal Gruppo).

Se le foto sono digitali si porta il CD, ma si devono allegare sempre le didascalie delle foto prescelte.

E veniamo ai testi: non possiamo scrivere articoli troppo lunghi altrimenti qualcuno resta fuori, col rischio di non essere mai pubblicato.

Va ricordato che c'è un preventivo di spesa per un numero preciso di pagine (48 più la copertina), che quasi mai riusciamo a rispettare, con aggravio dei costi (e poi che paga?). Quindi articoli più brevi, vale a dire una massimo di 30 righe per le cronache dei Gruppi, 60 righe per le cerimonie importanti e gli anniversari dei Gruppi e poi dobbiamo scoprire le notizie brevi, magari con una bella foto. Meno testo e una bella foto equivale sempre ad un numero maggiore di lettori. Inoltre, mai scrivere in stampatello; mettere le didascalie alle foto, con nomi e cognomi delle persone ritratte, ma attenzione a non danneggiare la foto o ad utilizzare i pennarelli, che sporcano.

Le cose da dire sarebbero molte altre, ma avremo modo di parlarne in futuro. Ci vediamo sabato 28 e domenica 29 ottobre a Conegliano, per le iniziative culturali che chiudono il nostro ottantesimo.



L'ANA chiama i suoi giovani

di Manuele Cadorin

Carissimi Alpini, dopo l'impegno datomi dal Consiglio Direttivo Sezionale nel rappresentare i giovani della nostra Sezione, ho il piacere e il bisogno di raggiungervi attraverso il nostro periodico *Fiamme Verdi*.

Avrete letto anche sull'Alpino che da qualche tempo la Sede Nazionale ha chiamato all'appello i giovani iscritti all'Associazione. Così sono nate quattro commissioni (una per raggruppamento) composte ognuna da un rappresentante per Sezione.

Su indicazione della Sede Nazionale anche ogni commissione si sta adoperando per cercare di "arruolare" quei giovani che non sono ancora iscritti all'ANA.

L'obiettivo è quello di coinvolgere in diversi modi il maggior numero di giovani Alpini, ad esempio promuovendo nei nostri Gruppi e nelle nostre Sezioni le più svariate attività giovanili che possano facilitare la vicinanza di giovani alla nostra Associazione.

L'appello più accorato va ai Capigruppo, che con il loro traino e i loro associati hanno il modo per arrivare ai giovani non iscritti, ma anche i bocia iscritti pos-



sono fare la loro parte, poiché sanno ancor meglio quali sono e dove sono i coetanei non iscritti. Facendo conoscere la nostra vita associativa, i potenziali soci potranno capire quanto possa essere gratificante ad ogni livello far parte dell'ANA.

Il mio messaggio quindi si rivolge a tutti voi, Capigruppo e giovani Alpini, poiché il futuro dell'Associazione è nei nostri cuori.

Questa magari non sarà la formula definitiva che salverà la nostra Associazione dall'inevitabile diminuzione degli Alpini iscritti dopo l'abolizione della leva, ma è una strada assolutamente percorribile, che potrà portare solo a buoni risultati mantenendo i numeri, e portare allo stesso tempo nuova linfa tra le nostre fila. Così anche la nostra Associazione cresce!





Un ricco Albero di Natale

La testimonianza diretta di Mario Pollastri, Alpino, volontario, entusiasta protagonista di una bella storia

Che razza de Alpini...

C'è una "razza" di alpini che va di anno in anno ingrossando le sue fila: sono i volontari che si recano nel Terzo Mondo a costruire case, ospedali, strade, acquedotti, scuole... Spesso affiancano i missionari, quelli con il saio, e la loro opera, non ce ne voglia il Padreterno, è altrettanto meritoria. Sono i nuovi missionari. Stanno aprendo una nuova frontiera, alimentando la fama che vuole che per l'impegno delle penne nere non esistano confini.

Mario, l'Alpino, l'Uomo

Mario Pollastri è un coneglianese che dopo aver frequentato la Scuola Enologica è stato per trent'anni direttore della cantina di Rauscedo. Ora vive a Pordenone. Iscritto nel gruppo della città friulana, non ha dimenticato le sue origini e nelle adunate sfilava con la nostra Sezione. E' stato uno dei pionieri dello scoutismo di Conegliano ed è grande amico del nostro Toni Cais. Ha partecipato all'Operazione Sorriso di Rossosch dove ha conosciuto degli alpini bresciani che l'hanno coinvolto in una grande avventura in America Latina. Questa è la sua testimonianza.

Gf.D.M.

Questa è una bella storia. Una delle tante storie belle nate, e che continuamente nascono, all'ombra della Penna Nera.

Manca poco al Natale del 1997. Ricevo una cartolina dal Perù: "saluti da Basiglio, Stefano, Sergio" e altri.

Dal cassetto delle cose care prendo l'elenco dei volontari di Rossosch, 1° turno Aprile 1993. Cantaboni Eugenio - Bagnolo Mella (BS) cuoco.

Alzo la cornetta compongo un numero telefonico. Sento una voce



Mario Pollastri baby sitter

nota. "Ba...si..glio..." grido. "Ciao Mario... come va?". Mi emozionano un po'. "Grazie della cartolina... fortunati turisti!". "No... sono stato a lavorare con alcuni alpini conosciuti a Rossosch per il Mato Grosso". "Cosa è?" chiedo incuriosito. "Non è un'associazione, non è un club, non è un'organizzazione, non ha sede né telefono, né statuto né presidente. E' un gruppo di volontari, sensibili alle necessità altrui, che, in questi trenta anni, hanno affiancato ed ingrossato il primo nucleo di venti persone che accettarono l'invito di



Padre Ugo, Valtellinese, di lavorare con e per i poveri. Arrivarono nel Mato Grosso (Brasile) il primo luglio del 1977 ed il 20 Luglio cominciarono a costruire la prima scuola professionale. Padre Ugo aveva capito che la gente deve lavorare e vivere dove è nata per non incrementare i 3 milioni di abitanti delle favelas di Lima o i 300 mila delle favelas di S.Cruz (30 mila abitanti nel 1970 oggi 1.300.000). Ma per lavorare bisogna imparare. Ci vogliono quindi le scuole per diventare falegnami, elettricisti, meccanici, scultori, intagliatori, contabili, tessitori, guide andine e gestori di rifugi, agricoltori, infermieri. E poi l'assistenza sanitaria. Costruzione di tre ospedali e molti ambulatori, orfanotrofi, case per ammalati terminali, mense, centraline elettriche, canalette per l'irrigazione. Pensa, prosegue Basiglio, tutto gratuitamente per i poveri (quasi tutti) vitto e alloggio per tutto l'anno scolastico e, alla fine del triennio o del quinquennio assieme al diploma si portano a casa gli attrezzi di lavoro per poter iniziare l'attività!". E' tutto concitato il Basiglio ha fretta di dirmi tante cose.

Solo "BRAVI" riesco a dire a Basiglio che, tirato il fiato, prosegue: "sono ormai 60 scuole convitto, le chiamano *Taller*, gestite da 400 volontari, quasi tutti laici, sposati (con o senza figli) e non, che hanno fatto scelta di vita e non retribuiti

vivono e condividono con i ragazzi ciò che la generosità di tanta buona gente fa arrivare o permette loro di acquistare. Tutto è stato costruito con i soldi portati, o inviati, da gruppi di volontari che continuamente si avvicendano. E il nostro è uno di questi. Andiamo portando l'esperienza acquisita a Rossosch, attrezzature lì inesistenti, tanta buona volontà e... spaghetti. Tutto a nostre spese".

Sempre più meravigliato ed interessato chiedo "questa volta cosa avete fatto?" e Basiglio, con una punta di legittimo orgoglio, riprende " nel 1996 abbiamo iniziato la costruzione di una rete radio per collegare i Taller, le jeep dei volontari, gli ospedali, gli ambulatori e i quattro rifugi costruiti sulla Sierra Blanca. Un lavoro da Alpini! Ripetitori e radio posti anche a 5.000 metri. Completeremo il tutto nel 1998. E mentre gli specialisti operano gli altri costruiscono a Marcarà la scuola di "andinismo", ad Aiquile (Bolivia) un centro sociale. Pensa che solo dopo sette giorni dalla chiusura del cantiere un terremoto ad Aiquile ha distrutto quasi tutta la città... dalle povere case alla cattedrale! La nostra costruzione non ha fatto una piega".

L'emozione mi coglie, vorrei partecipare. Ma la mia capacità operativa, nell'elenco citato, si limita ad... "aiuto cuoco". Ma ardisco dire "posso venire?". "Certo... a

Rossosch eravamo in perfetta sintonia!".

Felice dico "Ciao ne ripareremo...". "Ciao. Buon Natale" mi dice Basiglio. Quella cartolina così significativa, intrisa d'amore e di generosità, l'ho riposta vicino al presepe sotto l'albero di Natale.

Partimmo nel 1998.

Completamento della rete radio sulle Ande Peruviane e poi su quelle Boliviane. Poi dai 3000 metri con un viaggio massacrante giù nella foresta Amazzonica a Sagrato Corazon. Questo è un villaggio, nato nel 1970, per la concessione del governo boliviano di un pezzo di foresta ai *Campesinos*. C'è uno degli ospedali costruito dall'OMG (Operazione Mato Grosso) è del 1972 ed è l'unico presidio sanitario in una zona grande quasi come la provincia di Treviso per una presunta popolazione di 15.000/20.000 abitanti.

Ultimo collegamento radio, rifacimento cucina e sala mensa per il personale, impianto elettrico rifatto, installazione di indispensabili ventilatori (40° all'ombra - 90% di umidità... ed era l'ultimo mese d'inverno).

Si dice che il modo è piccolo. Per me... molto piccolo! E' domenica. Andiamo a messa. Fuori, sul sagrato della Chiesa due tombe! Mi soffermo e leggo: Gianni Sattia anni 32. Volontario lombardo morto costruendo l'ospedale. Mons. Pacifico Feletti - fundador de Sagrato



La penna nera spicca anche in Brasile, tra chi ha bisogno



Corazon, Italia 1931 - La Paz 1995.

Siamo stati compagni di scuola all'enologia e scout. Mi viene un groppo alla gola.

Rientriamo a metà ottobre dopo un mese di lavoro!

E sotto l'albero di Natale ho messo tutto questo più... tanto sudore!

2000. I coniugi Trami (tre figli nati laggiù più una boliviana adottata) operano in America Latina da trent'anni come volontari dell'OMG, ci comunicano che nel villaggio di Canandoa, nella foresta amazzonica, il 75% delle capanne è stato distrutto da un furioso incendio. Arriviamo a fine marzo. Le capanne sono tutte ricostruite tradizionalmente. Canne, qualche tavola, tetto in foglie di palma! Nei cortili antistanti erano depositati mattoni, sabbia e cemento inutilizzati. E' stato l'intervento del Governo! Neanche un muratore! Non c'è elettricità. Un solo pozzo per 1.100 persone! Lavoriamo coinvolgendo anche loro e sudiamo.

45 gradi all'ombra con 90% di umidità! Lasciamo loro un ambulatorio in muratura di 100 mq., dotato di servizi e pannelli fotovoltaici. Portiamo con noi la loro gratitudine e la loro gioia.

2002. Ci scrive la dottoressa Nunzia Trami: "Cari Alpini ho un "lavoraccio" da farvi fare.

L'ospedale di Sagrato Corazon costruito nel 1973 ha il tetto in eternit, corroso dal caldo e dall'umidità, non ha soffitti, aiutateci!".

Partiamo in 23. In 30 giorni togliamo l'eternit, rifacciamo il tetto, costruiamo il soffitto e sono 950 mq. Costruiamo 5 servizi, sistemiamo molti pavimenti, 5 nuovi servizi, tinteggiamo tutta la struttura con una spesa 16.730\$. Ne avevamo raccolto 27.530\$. Lasciamo a Padre Vicente 10.800 \$ per costruire due casette (cucina, due camere, servizi) nelle favelas di S.Cruz.

Canandoa dista 70 Km da Sagrato Corazon. Se la pista è buona 3 ore di fuoristrada! Una domenica, invece che lavorare, decidiamo di andarci. Ci fanno festa. L'ambulatorio è là, bello e da loro simpaticamente decorato. Ma ciò che ci ha sorpreso e riempito di soddisfazione è che i campesinos si sono costruiti una trentina di casette in muratura! Lavorando con noi hanno imparato... *a far malta!*

Una foto ricordo con il personale dell'ospedale. Molti di loro piangono. Noi partiamo felici ma con un nodo in gola.

La foto dell'ambulatorio circondato da bimbi, finì sotto l'albero di Natale.

2004. Le esigenze sono sempre tante e la Nunzia ha l'ardire di proporci 2 interventi: una casa per i medici dell'ospedale di Sagrato

Corazon e "dare una mano" all'erigendo asilo nido nelle favelas di Santa Cruz. Qui padre Vicente, in 15 anni, ha costruito con l'aiuto di volontari e benefattori 90 case in muratura. Un asilo, scuole elementari e medie per 600 bambini, una mensa con 800 pasti al giorno. Mancava l'asilo nido. Partiamo in 22 con 10 quintali di materiale, medicinali, 33.860\$ e, come sempre, spaggetti per noi.

Dopo 5 settimane lasciamo alle spalle 2 mini appartamenti da 55 mq ciascuno per un costo 18.629\$. Nell'asilo nido l'impianto elettrico ed idrico, forniamo gli elettrodomestici per la cucina con un costo di 11.140\$.

Ci ripromettiamo di tornare all'ospedale di Sagrato Corazon. Sotto l'albero di Natale del 2006 metteremo ... "un padiglione per gli ammalati di TBC".

PS1: se qualcuno (meglio se muratore) è disposto a spendere 1.300 euro, a sopportare caldo e freddo, umidità e zanzare contatti Mario Pollastri, Pordenone, tel: 0434-27635. Garantiamo incredibile, esaltante esperienza ed immensa soddisfazione.

PS2: e se qualcuno volesse contribuire in qualsiasi altra maniera... (sono sempre maledettamente ottimista!!!).

Mario Pollastri



L'abbraccio riconoscente della gente di Canandoa agli Alpini



Ottant'anni da Alpini, celebrati col cuore e con le braccia

La nostra Sezione ha festeggiato il suo ottantesimo anniversario di fondazione con l'inaugurazione, a Conegliano, della passerella pedonale tra il Ponte di S. Martino e il Ponte della Madonna e del Museo dedicato alla vita alpina. Il 28 e 29 ottobre tante iniziative culturali e la prima mostra sugli Alpini

“Un museo non per congelare la memoria ma per renderla visibile” – ha spiegato il 2 aprile scorso alla cerimonia di inaugurazione l'architetto Alberto Torsello, che ha progettato il Museo degli Alpini, ispirandosi alla

storia passata e recente delle penne nere, fatta di sacrificio e vicinanza agli altri.

Sabato 28 e domenica 29 ottobre a Conegliano, sono numerose le iniziative per lanciare il Museo di Piazza San Martino come luogo di

cultura, di cultura alpina.

Si comincia sabato 28 ottobre alle 17,30 a Palazzo Sarcinelli con la presentazione del libro “1925-2005 Ottant'anni di Storia”, un prodotto editoriale di pregio che raccoglie tutte le notizie sulla Sezione e le attività svolte dai 30 Gruppi.

Alle 20,30 presso il Teatro Accademia c'è lo spettacolo teatrale “Cos'è gli Alpini” ad ingresso libero.

Nella mattinata di domenica 29 ottobre ha luogo la cerimonia di inaugurazione della prima mostra nel Museo degli Alpini.

Alle 10,30 l'alzabandiera con le autorità e le rappresentanze di tutti i Gruppi della Sezione. Alle 11,30 prendono il via le visite guidate alla mostra.

Ma torniamo all'inaugurazione della primavera scorsa.

Semplice nella sua impeccabile



La benedizione del Museo degli Alpini



formalità la cerimonia di inaugurazione, tenutasi ad un anno esatto dalla posa della prima pietra, è stata caratterizzata dalla presenza di tante le penne nere, accorse fin dal primo mattino per l'alzabandiera e per la messa nella chiesa di San Martino. Erano presenti tutti i 30 gruppi della Sezione ANA di Conegliano con i loro gagliardetti, i dirigenti sezionali, una rappresentanza nazionale, la Fanfara alpina ed i sindaci dei Comuni dove operano le penne nere di Conegliano.

Davanti al palco i reduci di guerra. Un gruppo ormai ristretto di anziani ex combattenti quasi "cocolati" dal presidente Antonio Daminato che ha aperto il suo inter-



Il Presidente Daminato taglia il nastro

Hanno partecipato alla realizzazione dell'opera numerosi alpini della sezione, inquadrati per motivi organizzativi nell'impresa Brandolini-

to che rimarrà per sempre a ricordare ciò che hanno fatto gli alpini.

In Sezione, nei Gruppi, forse anche nelle strade, nelle piazze e nelle osterie si è discusso sull'opportunità che gli Alpini si assumano oneri e impegni gravosi come sono stati quelli che hanno portato alla realizzazione della passerella e del Museo.

Credo che quando tutti i Gruppi si dovessero rintanare nelle sedi e non cogliere le sfide di testimonianza e di immagine che iniziative come la passerella e il Museo possono offrire, sarà davvero la fine per la nostra associazione. E questo ben prima che l'ultimo Alpino ad aver fatto la naja ci lasci per sempre.

Antonio Menegon



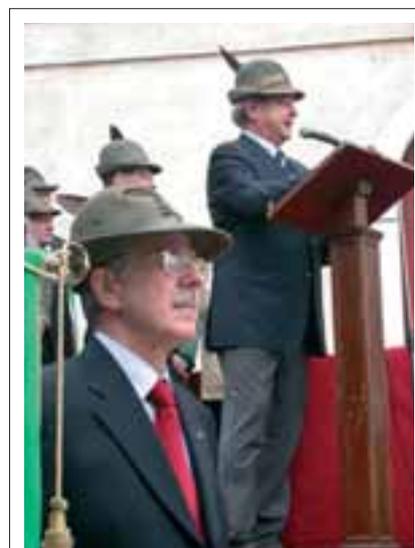
L'arrivo del Vessillo sezionale scortato dal Vicepresidente Battista Bozzoli

vento proprio ricordando i reduci e il sacrificio di chi invece dalla guerra non è mai tornato. Il presidente Daminato ha avuto poi parole di sincero ringraziamento per tutti i volontari che si sono alternati per un anno nel cantiere. Inutile nominarli qui su Fiamme Verdi: a loro va la riconoscenza e la gratitudine di tutti gli Alpini della Sezione di Conegliano. Grazie!

Il consigliere nazionale Francesco Munarini, intervenuto in rappresentanza del presidente Corrado Perona, ha elogiato la lungimiranza di un progetto che ha messo assieme il pubblico, il privato e il volontariato alpino.

Dottor, un esempio di lavoro congiunto tra azienda privata e volontariato alpino che ha donato alla città due opere destinate a perpetuare il ricordo del volontariato alpino e non solo della storia delle penne nere. Si sono alternati muratori, carpentieri, meccanici, idraulici, volontari che da sempre si mettono a disposizione di chi li chiama. Storie di impegno che nascono 30 anni fa in Friuli e si stemperano in un elenco lunghissimo.

Non va dimenticato che la passerella degli alpini, costeggiando il fiume Monticano, unisce due ponti della città di Conegliano. Un simbolo tangibile di unione e collegamen-



L'intervento di Daminato



Pinzano 30 anni dopo

A trent'anni dal disastroso terremoto del Friuli gli Alpini di Conegliano presenti come allora

Nel pomeriggio di sabato 6 maggio 2006 a Pinzano al Tagliamento sono state commemorate, a trent'anni dalla scomparsa, le vittime del terremoto che scivolse con violenza inaudita la terra friulana. In questa località collinare della provincia di Pordenone sorse il cantiere numero 10 ove operarono sotto l'egida dell'ANA le sezioni di Conegliano, Imperia, Pordenone, Savona, Treviso, Valdagno e Vittorio Veneto.

Pinzano ha voluto ricordare quei tragici eventi sentendosi in dovere di tributare il degno ringraziamento a quegli alpini e a quei volontari che giunsero in questi luoghi per portare la solidarietà morale e l'aiuto materiale alla ricostruzione. Qui il sisma si fece sentire con tutta la sua violenza devastando gli edifici e soprattutto carpando 13 vite umane. I trent'anni passati non bastano di certo a far dimenticare lo sgomento di chi c'era. E anche chi era molto piccolo o non era nato addirittura ricerca le sensazioni di quel terribile evento per poterle idealmente collocare nella propria memoria e tramandarle ai posteri. E' il caso di quei giovani di Pinzano che ci hanno accolto chiedendo ad alcuni dei nostri volontari di allora l'amarcord di quei sabati e domeniche passati quassù a contribuire alla rinascita del paese.

La cerimonia è stata sobria come si confà, quando si volge il ricordo a chi è andato prematuramente avanti. La sfilata per le più importanti vie cittadine porta il corteo dalla sede del Gruppo ANA di Pinzano sino al monumento ai caduti ove veniva deposta una corona d'alloro. Intanto il Tricolore era stato innalzato a mezz'asta per onorare il lutto delle due penne nere morte nell'adempimento del dovere in Afghanistan proprio in quei giorni. Nella chiesa par-

rocchiale distrutta dal terremoto e poi mirabilmente ricostruita si teneva la Santa Messa a suffragio delle vittime di Pinzano e di tutto il Friuli martoriato. Appena fuori, sul sagrato della Pieve, veniva letto il messaggio inviato in questa circostanza dal Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi. Il Presidente della sezione di Pordenone Giovanni Gasparet apriva la serie di interventi ricordando i morti del sisma accomunati ai due alpini morti nella "Missione di Pace" e non dimenticava quelle illustri persone andate avanti che qui avevano operato senza alcuna parsimonia nel ricostruire il paese.

Si susseguivano i discorsi delle autorità politiche presenti fra i quali il Sindaco Luciano De Biasio. Accanto ai cenni ed alle parole da tutti condivise e applaudite sorgeva una diatriba politica di cui i presenti avrebbero fatto volentieri a meno. Ma si sa in questa primavera così densa di consultazioni elettorali, avvelenate da una rivalità fra le parti fin troppo accesa, era facile cadere nella polemica. Alle ore 21,00 nove rintocchi sentenziavano i tre minuti di successivo

silenzio in cui ognuno dei convenuti poteva ricordare nel proprio animo il pensiero più intimo e sentito da dedicare alle vittime del sisma. Alle 21,03 in punto altri nove rintocchi davano il via al "Silenzio" suonato dalla Filarmonica di Valeriano. Dopo questi momenti di incommensurabile commozione una gustosa cena veniva offerta ai partecipanti presso la palestra comunale.

Alla commemorazione di Pinzano la nostra sezione era presente con il vessillo scortato dai vice presidente Bozzoli e Tuan. Presenti diversi consiglieri sezionali e parecchi ex volontari tra i quali Lino Chies che nel 1976 poco più che trentenne aveva già dato prova ancora prima di quel frangente quale fosse la sua disponibilità verso il bisogno.

Di questo lungo pomeriggio conserveremo indelebile lo sguardo dignitoso e riconoscente dei Pinzanesi mentre sfilavano gli alpini con i loro vessilli e gagliardetti. Era uno sguardo muto ma in certi casi non occorrono parole.

(R.S.)



Pietro Gandin (Gruppo S. Lucia), presente nel 76/77 e nel 2006



Grazie Friul

Ero ancora in giovane età quando il Friuli fu colpito dal terremoto. Sono passati 30 anni ormai da quella terribile sera. Sabato 6 maggio 2006, Gemona e tutti i comuni colpiti hanno voluto ricordare e ringraziare quanti si sono adoperati per il soccorso e la ricostruzione.

Con l'ormai inseparabile compagno di viaggio Giuliano Tocchet (Spin), di Gianni D'Altoè e di un altro volontario non presente fisicamente, ma il cui nome è scritto a chiare lettere sul gagliardetto del gruppo città, Olindo Battistuzzi (madajeta), e che ci osserva dal Paradiso di Cantore, ho varcato la porta carraia della caserma Goi-Pantanalì. Mi sentivo un pesce fuor d'acqua, anche se il calore della gente mi faceva sentire un protagonista. Era sufficiente portare un cappello alpino in testa, e passeggiando le tue orecchie percepivano «grazie di tutto alpini», invece dell'abituale «ciao».

La cerimonia è stata molto semplice e sobria in linea con le tradizioni alpine. Il nostro presidente nazionale ha sottolineato l'importanza del rimboccarsi

le maniche e di lasciar perdere le diatribe: solo così si può ottenere qualcosa. Discorso che si è prolungato per l'interruzione spontanea della gente che pronunciava una sola parola: «grazie». Sono stati momenti veramente emozionanti, da farmi venire la pelle d'oca; non oso immaginare quali sensazioni provassero in quei frangenti i «protagonisti».

Da Gemona ci siamo recati a Pinzano al Tagliamento, sede del cantiere n° 10, dove ci aspettava un nutrito numero di colleghi della sezione di Conegliano.

Due i momenti che mi sono rimasti impressi: la visita alla casermetta, – quartiere generale delle operazioni e il silenzio suonato alle 21.03 davanti alla Chiesa di Pinzano.

Ringrazio i miei due compagni di viaggio e tutti gli alpini, perché grazie a loro ho potuto conoscere da vicino una pagina di storia recente. Un grazie di cuore alla gente del Friuli e anche un applauso per la splendida organizzazione. Grazie Friul!

Alberto Galli



Carnevale con la penna nera a Casa Fenzi

E' molto grande il valore del dono, in modo particolare se rivolto a persone di età avanzata, molte delle quali in condizioni precarie e non autosufficienti. Com'è buona consuetudine, nel periodo carnevalizio, le penne nere del Gruppo Città, guidate dal capogruppo Piero Masutti, si sono recate a far visita agli anziani ospiti della Casa di Riposo Fenzi, portando non solo i crostoli e le frittelle, ma soprattutto tanta allegria in un clima gioviale e amichevole gradito a tutti gli ospiti, dirigenti e assistenti.

Gli alpini, quindi, con la loro presenza, rinnovano la solidarietà agli amici della Casa di Riposo, manifestando quel sentimento di affetto e di comprensione che sono la vera ricchezza dell'amicizia. Questo aspetto della visita degli alpini a Casa Fenzi è stato sottolineato da Mons. Nilo Faldon nella sua omelia, durante la celebrazione della messa, animata da canti religiosi.

Don Nilo ha citato alcuni autori latini (ad esempio Cicerone) i quali danno un senso all'etimologia della parola "amicizia".

Scrivendo Benedetto Croce: "l'amicizia consiste tutta in quel reciproco legame delle anime. E per questo essa è un istituto morale, il cui significato e valore sta nella realtà del disinteresse, nel sentirsi sollevati dall'altruismo".

Dopo la messa, gli alpini della "Città" hanno intrattenuto gli ospiti di Casa Fenzi con un repertorio di canti popolari e di montagna, coinvolgendo tutti. Un vecchio alpin ha intonato il "Trentatré" con l'armonica a bocca.

(R. B.)



Cantano in coro gli Alpini del "Città"



Anche un brindisi con gli ospiti di Casa Fenzi



La rinascita della Sez. ANA di Acqui Terme

È rinata la Sezione ANA di Acqui Terme, l'ottantunesima della nostra amata Associazione.

In questa splendida città, già importante centro termale in epoca romana, risplendono nitidamente nei complessi architettonici le sfumature del periodo neoclassico, quando Acqui Terme conobbe momenti di fiorente attività economica e socioculturale.

LA STORIA

Nel 1928, a nove anni dalla fondazione dell'Associazione Nazionale Alpini, si costituì la Sezione di Acqui Terme. Questa entità alpina operò con notevole fermento e furono creati numerosi Gruppi nelle località circostanti. Nel vessillo sezionale, acquistato con una sottoscrizione popolare alla considerevole somma d'allora di 399 lire, fu appuntata fin dal 1929 la copia della prima medaglia d'oro alpina alla memoria della Grande Guerra del Tenente Colonnello Luigi Pettinati di Cavatore, caduto eroicamente durante la conquista del Monte Nero. La medaglia fu donata agli alpini dalla Prof.ssa Auxillia Pettinati, figlia dell'Eroe e

madrina della neonata Sezione. Il primo presidente sezionale fu Enrico Villa al quale succedette nel 1930 il Dott. Ferdinando Zunino, che rimase in carica sino allo scoppio della seconda guerra mondiale. Nel secondo dopoguerra, anche a causa dei molti problemi di quei tempi, la Sezione ANA di Acqui Terme venne sciolta, divenendo gruppo affiliato sino all'ottobre 1967 della Sezione di Asti per poi entrare a far parte della Sezione di Alessandria. Negli ultimi anni è cresciuta, parallelamente all'impegno nel sociale all'interno della comunità d'Acqui, la voglia di ritornare ad essere il fulcro dei Gruppi delle numerose località circostanti. Non senza difficoltà è stata esaudita la richiesta degli alpini acquesi e finalmente il 13 ottobre 2005 è stata sancita dal CDN dell'ANA la rinascita della Sezione di Acqui Terme.

L'11 dicembre 2005, durante l'assemblea straordinaria degli alpini di Acqui, è stato eletto presidente sezionale Giancarlo Borsetti, già capogruppo della città termale e carismatica guida, spinto dalla più genuina passione per l'alpinità.

Oltre 1000 alpini formano la sezione, suddivisa in 16 gruppi che con rinnovato entusiasmo mantengono immutato l'attaccamento ai valori che nel lontano 1928 indusse le penne nere d'allora a fondare questa entità.

LA CRONACA

Sabato 29 aprile si sono susseguite le doverose cerimonie in onore delle due medaglie d'oro presenti sul vessillo sezionale. Alle ore 16 è stata ricordata presso il paese natio di Ricaldone, l'eroica figura di Francesco Cazzolini, alpino del 1° BTG "Ceva" del 1° RGT, caduto sul fronte russo il 20 gennaio 1943. Alle ore 17, con analogha cerimonia al cimitero di Cavatore, si è commemorato il Tenente Colonnello Luigi Pettinati, glorioso comandante del Btg. Pinerolo del 3° Rgt Alpini, immolatosi nei primi giorni di giugno 1915 dopo aver conquistato, alla testa dei suoi uomini, il Monte Nero.

Più tardi, al monumento ai caduti, situato di fronte alla stazione ferroviaria di Acqui Terme, veniva deposta la corona di alloro alla presenza del presidente dell'ANA Perona e dell'arcivescovo di Acqui.



Cambio al vertice della Taurinense

Nel tardo pomeriggio di giovedì 2 marzo 2006, presso la caserma "Monte Grappa" di Torino, si è registrato il cambio del comandante della Brigata Taurinense. Al comandante uscente Gen.B. Claudio Graziano è subentrato il Gen.B. Fausto Macor. Il Generale Graziano è stato destinato a Roma al comando del COI (Comando Operativo Vertice Interforze) dopo aver trascorso due anni a capo della Taurinense, impegnata nelle varie missioni di pace, dal Kosovo all'Afghanistan. Il subentrante Gen. Macor è anche egli ufficiale

superiore di provata capacità e alta responsabilità al comando, in zone ad alto rischio come Albania e Kosovo.

Alla solenne cerimonia ha presenziato il Gen. C.A. Ivan Resce, Comandante delle Truppe Alpine ed il Presidente dell'ANA Corrado Perona. Il Labaro dell'ANA era contornato dalla numerosa presenza di vessilli sezionali e gagliardetti dei gruppi. Era presente la Sezione di Conegliano, con il proprio vessillo scortato dai consiglieri Giuseppe Benedetti ed Ezio Marchioni e le fiamme dei gruppi di Codognè e San Fior.

(r.s.)



Lo schieramento dei Vessilli: Conegliano c'è

Dopo l'incontro del nostro presidente con le maggiori autorità cittadine, al ristorante dell'Hotel Terme di Acqui veniva servita una gustosa cena.

Domenica 30 aprile il labaro dell'ANA veniva attorniato dalla presenza di una trentina di vessilli sezionali, tra i quali quello di Conegliano e da un centinaio di fiamme dei Gruppi giunti nella città piemontese per conferire l'adeguato risalto all'evento. Da Corso Bagni, importante arteria di Acqui, è iniziata l'imponente sfilata di alcune migliaia di penne nere verso la splendida cattedrale. La santa messa, che ha avuto come prologo solenne la consegna del vessillo sezionale, è stata officiata da Monsignor Giovanni Galliano, ultranovantenne arciprete. L'anziano sacerdote, pur zoppiante per un recente infortunio, ha tenuto una palpitante ed accorata omelia in cui ha trasmesso la propria ammirazione, senza confini, per gli alpini: lui figlio orgoglioso di un reduce alpino dell'Ortigara,

Monte Nero e Monte Grappa. Terminata la funzione religiosa, il corteo si è diretto ordinatamente verso l'ampio piazzale antistante la sede sezionale, ove era stato predisposto il palco per le orazioni ufficiali. Sono intervenuti: il presidente della provincia di Alessandria Paolo Filippi che si onora di essere un amico degli alpini, il neo comandante della brigata Taurinense Gen. Fausto Macor che ha auspicato che il legame fra l'ANA e gli alpini in armi rimanga sempre indissolubile, il sindaco di Acqui Terme dott. Danilo Rapetti, pubblicamente ringraziato dal pre-

sidente sezionale Borsetti per il grande aiuto dato alle penne nere acquisi ed infine il nostro presidente Corrado Perona, che con la sua sapiente ed umana oratoria ha augurato ogni bene alla nuova Sezione. Verso le ore 13, presso il Palaorto, in Piazza Maggiorino Ferraris, un rancio alpino all'altezza della migliore tradizione culinaria ha allietato i commensali. Piano piano è arrivato, per chi scrive e per il collega consigliere Giuseppe Benedetti, il momento del commiato. Quasi a malincuore siamo partiti da questa splendida città, che prima conoscevamo solamente perché essa aveva dato il nome a quella leggendaria ed eroica divisione di fanteria massacrata a Cefalonia. Adesso ne conosciamo la bellezza artistica, la ricchezza benefica delle sue antiche terme e soprattutto la generosità degli alpini acquisi che ci hanno riservato la miglior accoglienza possibile.



Renzo Sossai



Pellegrinaggio sull'Ortigara

A maggio l'Altopiano di Asiago ha ospitato la 79^a adunata nazionale degli Alpini e non è ancora spenta l'eco delle grandiose cerimonie svoltesi in quei luoghi sacri. Con questo clima si è tenuto domenica 9 luglio l'annuale pellegrinaggio sul Monte Ortigara. Un ottimo afflusso di gente si è riscontrato sia alle ore 8 a quota 2105 metri, sia al Sacrario sul Monte Lozze, più tardi. Davvero molti gli alpini convenuti, tanti i vessilli sezionali e le fiamme dei Gruppi saliti lassù per non dimenticare.

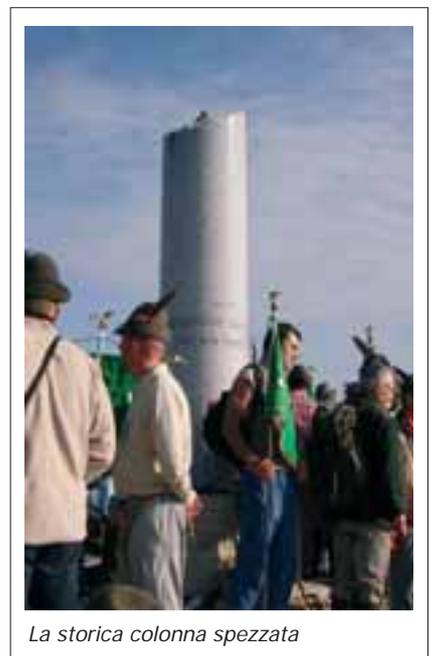
Il Labaro nazionale è stato scortato dal vice presidente Martini e da diversi consiglieri del CDN. Brillavano le tantissime medaglie d'oro al fianco della "Colonna Mozza". Parecchie di queste medaglie sono state meritate qui, da quei ragazzi obbedienti, divenuti eroi anche loro malgrado.

La sezione di Conegliano è stata presente con il proprio vessillo qui accompagnato dalla fiamma del Gruppo Santa Lucia con il seguito di 8 associati.

A riaffermare gli ottimi rapporti con l'ANA, erano presenti i rappresentanti dei reparti alpini austriaci in congedo, che ormai da

diversi anni giungono in questa terra martoriata, portando il segno della reciproca solidarietà fra popoli che furono avversari, ma che non vogliono scordare il comune doloroso sacrificio umano. Alla fine delle celebrazioni è scesa la pioggia, minacciata a lungo da quelle nubi scure che da qualche ora costellavano il cielo. Come si sa, qui le precipitazioni raramente mancano.

Non deve mai cessare il ritorno su questi luoghi della nostra memoria. Qui si può trovare ciò che la storia può insegnare all'umanità. **(R.S.)**



La storica colonna spezzata



Il Labaro Nazionale svetta sull'Ortigara



Bentornati Alpini del Settimo

Nevica. Nevischia sul Fadalto e lungo i chilometri dell'autostrada che conduce nel cuore delle nostre montagne. Bagnata e pesante non reca danno alla circolazione e neppure rende suggestivo il paesaggio.

Grigio è il colore di questo sabato, festa un po' offuscata dalle inevitabili amarezze novembrine per la dipartita da Feltre, peraltro già iniziata da qualche mese fa, ed il trasferimento del 7° Reggimento Alpini in Belluno.

Sul paiòn de la caserma requiet in aeternam e così sia...

In città c'è comunque un'atmosfera insolita, ancorché sobria e misurata, si respirano molto rispetto e la giusta aria di festa, con il salotto cittadino, Piazza dei Martiri, imbandierato, animato dalle scolaresche, dalle rappresentanze del mondo amministrativo, politico, civile e da tanti Alpini.

Dove sei stato mio bell'alpino ... che te già cambià i colori. Già, oggi, 26 novembre 2005, si festeggia il rientro nella storica sede (dopo quella di Conegliano dove il reggimento è stato costituito il 1° agosto 1887) del 7°, il

glorioso 7° Alpini.

Si accantona nel complesso "Salsa-D'Angelo" giudicato il migliore in assoluto tra le infrastrutture presenti nel Veneto per garantire efficacia, efficienza, economicità ad un reparto costituito da personale in ferma prolungata (professionale), maschile e femminile, che si caratterizza per essere uno dei reparti dell'Esercito designato ad operare nelle missioni fuori del territorio nazionale.

Rifletto e constato: è l'unico reparto alpino rimasto in territorio veneto e la sua presenza deve essere motivo di orgoglio e di affettuosa vicinanza alle sue sorti per tutti noi. Grazie davvero a chiunque abbia fatto qualcosa per trattenerlo.

Alle 11 inizia la cerimonia ufficiale di benvenuto agli Alpini del reggimento. Al suono della fanfara, sotto la neve che via via si fa sempre più asciutta, leggera, bianca, entrano in piazza le compagnie alpine, i supporti, la Bandiera di guerra, il Labaro nazionale della nostra Associazione, il Gonfalone della Provincia di Belluno e

del Comune. Seguono i discorsi ufficiali cui fanno eco gli applausi di tanta gente venuta per festeggiare gli Alpini; in particolare colpisce quanto afferma il colonnello comandante Edoardo Maggian che in poche frasi suggella il patto tra Alpini in armi, Città di Belluno e Feltre, valli e montagne del Veneto.

Ora nevicata fitto, i reparti lasciano la piazza al passo di parata per raggiungere le storiche caserme, marciano massicci e compatti. Per molti di loro è il battesimo delle Alpi, delle Dolomiti... e nel cuore sentono che Alpini si può diventare.

Sulla strada del rientro vedo gli alberi di cachi che si sono trasformati in alberi di Natale, i loro frutti non ancora raccolti occhieggiano di un bel arancio in mezzo al candore di questa coltre, lascio da parte tutti i discorsi e le convinzioni sul servizio militare obbligatorio o meno, penso a quei volontari e mi ritrovo a canticchiare felice: *la barca l'è ritornata cinta di rose e fiori con dentro i Cacciatori del Settimo degli Alpini.*

Nicola Stefani



Un momento della cerimonia



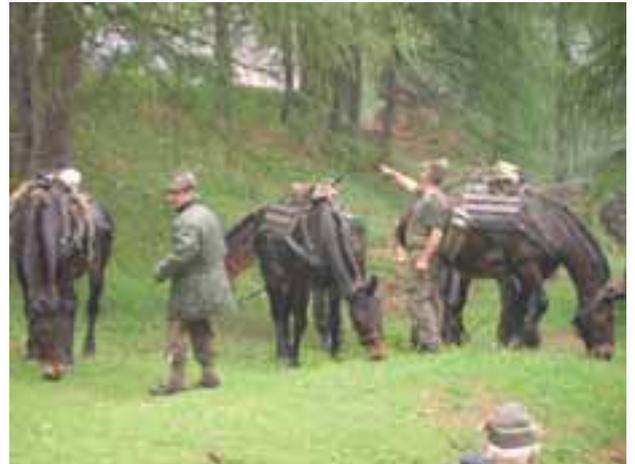
La Fanfara saluta il Settimo



24° Raduno Nazionale al Rifugio Contrin



In chiesa a riposare l'anima



Un po' di ristoro anche per i muli

Domenica, 25 giugno 2006 si è rinnovato per la 24ma volta l'importante incontro al Rifugio Contrin in Marmolada. La pioggerella caduta nelle prime ore della mattinata non ha fermato di certo gli alpini di Conegliano giunti a quota 2016 metri con le Fiamme dei gruppi San Fior, Santa Lucia, San Vendemiano e Vazzola.

Il Labaro Nazionale presente all'evento era spalleggiato da alcune decine di Vessilli sezionali e da una moltitudine di gagliardetti delle varie entità

alpine.

Hanno partecipato anche i muli di Cappella Maggiore sempre presenti quando c'è da ricordare com'era la vita alpina di non molti anni fa. Ma più di tutto hanno brillato i giovani alpini che, con la loro nutrita presenza, hanno voluto sottolineare il profondo impegno nell'assicurare la continuità della nostra associazione.

La manifestazione è stata gratificata dall'allocuzione morale del nostro Presidente nazionale Corrado Perona. Il suo discorso, come sempre, è

stato coinvolgente e carico di umanità. Le sue parole stanno da sole a motivare le fatiche dell'escursione nella alta Val Contrin.

Terminata la Santa Messa siamo tornati ad Alba di Canazei per prendere la via verso casa. Piacevole è la "cartolina" della giornata rimasta dentro di noi e che già ci fa programmare l'appuntamento per l'anno venturo, con la speranza di essere sempre più numerosi a questo importante e coinvolgente appuntamento.

Renzo Sossai



Tanti Alpini al Contrin



Tra gli Alpini anche il Presidente Perona



Lettera aperta a Don Francesco Salton, Amico degli Alpini e promotore di un evento storico per il Gruppo Città

Caro Don Francesco, il nostro sogno si è realizzato grazie, soprattutto, a Te. Quando Ti ho espresso il mio desiderio di partecipare all'udienza di Sua Santità Benedetto XVI con il mio Gruppo, Ti sei messo subito all'opera ed in poco tempo hai organizzato il tutto.

Martedì 6 giugno 2006 siamo andati a pregare sulla tomba del nostro amatissimo Giovanni Paolo II (Tu ben sai quanto abbia amato quel Papa), per portarci poi a dire una preghiera al sepolcro del nostro Albino Luciani.

E' seguita la S. Messa in Basilica e non so spiegarvi perché, ma mi è parsa una celebrazione più intensa, più partecipata.

Il giorno successivo, mercoledì 7, assieme al nostro Sindaco alpino Floriano Zambon, eccoci in Piazza S. Pietro in prima fila: mi sembrava di sognare! Alle 10,15 sono passato dal sogno alla realtà: eravamo al cospetto di Sua Santità in una Piazza gremita di 50 mila fedeli, tutti attenti ed in religioso silenzio ad ascoltare la Sua parola. Il cuore mi batteva forte per l'emozione!

Di tanto in tanto guardavo il cappello alpino che di lì a poco avrei consegnato al Papa e mi tremavano le mani. Simili, intensi e meravigliosi momenti li avevo vissuti in occasione del mio matrimonio e della nascita dei miei figli! Che meraviglia! Mi sembrava di toccare il Cielo!

Quasi senza accorgermi mi trovo il Santo Padre lì, a due passi e l'emozione mi paralizza. Ecco spuntare Camilla e, alla sua vista, ho ripreso coraggio riuscendo

a dire "Santità deve farci un regalo: indossare il nostro cappello come fece il Suo predecessore Karol" e Gli ho preso le mani porgendoglielo. Il Papa mi ha guardato e, sorridendo, s'è messo il cappello. Ha poi baciato la nostra bimba, Camilla Tuan. Rivolto a noi alpini ha detto "Continuate a farvi onore, bravi".

A quel punto Ti sei fatto avanti Tu, Francesco, ed hai chiesto notizie sulla beatificazione di Albino Luciani ed il Papa Ti ha assicurato tutto il Suo interessamento affinché ciò avvenga.

Trascorsi quei meravigliosi momenti, e dopo esserci riavuti dall'intensa emozione, abbiamo ripreso il nostro programma andando a visitare le "Fosse Ardeatine". In questo luogo, Sacro alla Patria, hai completato la Tua splendida opera facendo intervenire un generale ed alcuni carabinieri, dando così un tocco di "ufficialità" alla nostra visita che si è conclusa con la deposizione delle corone di fiori e con la recita di una preghiera. Il nostro pellegrinaggio in quel Luogo è terminato al canto del "Signore delle cime", toccante e spontaneo omaggio a tanti eroici compatrioti.

Queste poche ma sentite righe in ringraziamento per quanto, carissimo Don Francesco, hai fatto per noi alpini del "Gruppo Città - M.A. O. Battistuzzi". Un fraterno abbraccio da noi e da tutti gli alpini d'Italia (pensa che roba...!). Ciao, alla prossima.

Piero Masutti

(Capogruppo Gruppo Città)



Il Papa indossa il Cappello Alpino



S.S. Benedetto XVI bacia la piccola Camilla



Gli Alpini per Gloria

È proprio vero: quando si parla di solidarietà, in qualsiasi forma essa si manifesti, il grande cuore degli alpini è sempre in prima fila. Soprattutto quando si tratta di aiutare chi è meno fortunato e a maggior ragione se questo è un minore.

Parliamo, in questo caso specifico, della piccola Gloria Barbaresco, una bambina di 10 anni residente a Pianzano, affetta dalla nascita da una rarissima malattia genetica, la *"Sindrome di Aicardi"* per la quale necessita di costanti e costose cure in Italia a Verona, in Francia a Marsiglia e soprattutto in ospedali all'avanguardia nella sperimentazione medica degli Stati Uniti, a Filadelfia.

E proprio per aiutare la famiglia nel sostenere questi alti costi di gestione, venerdì 10 marzo, presso l'auditorium "Dina Orsi" di Conegliano, gremitissimo, si è tenuto il *"Concerto per Gloria"*, uno spettacolo musicale il cui unico scopo era quello di raccogliere fondi per dare la concreta possibilità a Gloria di continuare a svolgere le sue terapie, a sperare, a sognare come fanno tutti bambini della sua età.

Il concerto è stato allestito dai volontari ed amici che seguono fin dalla nascita Gloria nel suo sviluppo psico-fisico, affiancati dalla Sezione Alpini di Conegliano con in testa il presidente Toni Daminato e il vice Giorgio Visentin, i Gruppi di

Pianzano e Godega-Bibano, l'ONLUS "Amici Parco Bolda" di Santa Lucia di Piave e il nucleo della Protezione Civile di Orsago.

Ma il merito del grande successo dell'iniziativa va al m° Simonetta Mandis, da alcuni anni "alpina ad honorem" della nostra Sezione, che ha curato l'intera organizzazione e la direzione artistica riuscendo, nel suo contagioso entusiasmo, dapprima a coinvolgere nella serata più di 50 tra musicisti, coristi e scenografi del territorio, e poi con la sua professionalità ad amalgamarne gli estri espressivi dei singoli per dar vita ad un evento indimenticabile, unico nel suo genere, riscuotendo unanimi consensi



La delegazione sezionale in visita a Gloria. Prova di affetto e di vicinanza alla bambina e alla famiglia



Ad inframmezzare la scaletta delle tante esibizioni presentate dal poliedrico Silvano dal Bò, sul palco sono intervenuti a portare il loro saluto e la loro solidarietà il sindaco "alpino" di Conegliano, Floriano Zambon, e il presidente sezionale, Antonio Daminato, i cui interventi hanno voluto dare senso e spessore ad iniziative altamente benefiche come queste.

Alla ribalta si sono alternati diversi artisti che si sono esibiti in un repertorio interpretativo che svariava in vari generi musicali, in un crescendo di emozioni ed intensità: Coro Conegliano diretto dal m.° Diego Tomasi; Godzilla Acoustic Trio (chitarre e voci); Fabio Ragonese (tenore) e Davide Da Ros (pianoforte); Simonetta Mandis (voce, pianoforte e fisarmonica); Federica Feltrin (flauto traverso); Orchestra d'Archi "A. Michelangeli" e coro Quattro Voci diretti dal m.° Alberto Pollesel. Tutti i brani erano stati accuratamente selezionati per la specifica esibizione, tanto da sembrare scritti e musicati appositamente per Gloria.

E le oltre 400 persone presenti con i loro prolungati e convinti applausi, nonché richieste di numerosi bis, non hanno mancato di esternare la loro partecipata emozione.

L'intero incasso della serata (offerte libere), al quale vanno aggiunti i contributi di tanti sponsor, è stato devoluto ai genitori di Gloria, Graziella e Daniele, per alleviarne in parte gli enormi costi terapeutici e le spese di volo aereo, trasferta e ricovero nelle strutture ospedaliere estere, soprattutto di Filadelfia.

Ma il presidente Daminato,



Il presidente Daminato porta il saluto della Sezione

colpito dalla gravità del caso, non ha voluto fermarsi qui ed ha messo in moto un'altra "operazione solidarietà" per racimolare nuovi fondi da destinare alle cure di Gloria.

In collaborazione con la dirigenza della SPES VOLLEY di Conegliano, che ha rinunciato a parte degli incassi, ha sensibilizzato il pubblico intervenuto alle partite, pubblicizzando la figura di Gloria durante i tre incontri che la compagine locale ha sostenuto con la nazionale statunitense di volley, in tournè in Italia, raccogliendo ulteriori

finanziamenti. Inoltre, importante mossa, si è attivato tramite i dirigenti americani per ricercare, se possibile, forme di ospitalità in loco per Gloria e accompagnatori in modo da consentire loro un notevole risparmio nelle periodiche trasferte a Filadelfia.

Giovedì 15 giugno, quindi, assieme a Simonetta, una qualificata delegazione della Sezione di Conegliano, composta dal Presidente Daminato, dal consigliere sezionale Visentin e da alcuni alpini in rappresentanza del Gruppo di Pianzano Dino Favero, Antonio Marchesin e l'alfiere Toni Dal Cin con tanto di gagliardetto, si è recata in visita a Gloria per consegnare ai genitori, particolarmente toccati dal grande gesto, la somma raccolta. Nell'occasione, il Presidente, visibilmente commosso, ha ribadito che ora anche Gloria è entrata a far parte integrante della grande famiglia delle Penne Nere, e pertanto gli alpini anche in futuro non mancheranno di far sentire la loro generosa presenza a tutte le iniziative promosse a suo favore.

Visite



Un momento dello straordinario spettacolo



Festa della Repubblica col canto dei bimbi e del Coro ANA di Gaiarine

La cerimonia comprensoriale, itinerante, della Festa della Repubblica del 2 giugno quest'anno si è svolta a Godega Sant'Urbano.

La solenne commemorazione è stata organizzata congiuntamente dalle Amministrazioni comunali di Godega e di San Fior, con i rispettivi Gruppi alpini, sotto la precisa ed inappuntabile supervisione, come solo egli sa fare, del nostro cerimoniere ufficiale "penna bianca" Nino Geronazzo.

Dopo l'Alzabandiera e l'Onore ai Caduti presso il Parco della Rimembranza, il corteo, preceduto dai gonfaloni comunali, dai labari, vessilli e gagliardetti di tutte le

Associazioni combattentistiche e d'Arma, il cui passo era scandito dalla fanfara alpina di Conegliano, si è recato al Palaingresso della Fiera per le orazioni ufficiali.

A ravvivare la manifestazione sul palco sono intervenuti, sotto la direzione artistica della maestra Simonetta Mandis, il coro dei bambini delle scuole elementari di Godega, la scuola di musica "Contrappunti" e, gradita sorpresa, il coro ANA "Bedeschi" di Gaiarine che si è esibito in alcune cante caratteristiche di montagna.

Nato alcuni anni fa, il coro alpino di Gaiarine, con impegno e dedizione all'esercizio vocale e polifonico, si sta aprendo sempre più spazio e visibilità



L'insegnante Simonetta Mandis circondata dall'affettuoso abbraccio del Presidente Antonio Daminato e del cerimoniere Nino Geronazzo



Il coro ANA "Bedeschi" di Gaiarine al gran completo

nei programmi e nelle iniziative che enti e associazioni varie promuovono nel territorio (a Conegliano nella riedizione del libro sul 3°, a San Bartolomeo di Bibano, nel corollario delle esibizioni coriste dell'adunata di Asiago...)

Attualmente è composto da 25 elementi, tutti provenienti dal vivace mondo delle Penne Nere gaiarinesi, e il repertorio si specchia nella classica tradizione alpina.

Da alcuni mesi è diretto dal m° Simonetta Mandis, giovane insegnante di alta formazione professionale e



Una caratteristica immagine della manifestazione



Bambini della scuola di Godega ed alpini del coro di Gaiarine intonano a voci unite l'Inno nazionale, sotto la direzione di Simonetta Mandis

strumentale, sotto la cui guida esperta ed appassionata il coro sta raggiungendo traguardi sempre più alti, prestigiosi ed appaganti. Un ulteriore tassello che va ad arricchire ed impreziosire l'attività di questo Gruppo, che sotto la spinta organizzativa di Gildo Trivellato e dei suoi colla-

boratori, ha saputo ritagliarsi un ruolo rilevante nella vita associativa e culturale di Gaiarine e della Sezione di Conegliano.

Anche a Godega l'esibizione del "Bedeschi" ha riscosso applausi e consensi. Di particolare emotività soprattutto i canti eseguiti, a voci

unite, con il coro dei bambini, quasi un ideale passaggio di consegne tra vecchi e giovani sotto il garrir festoso del grande tricolore che, sostenuto da centinaia di palloncini colorati, si librava in volo, sempre più in alto, fino a sparire nel cielo di cobalto.

Giorgio Visentin

Assemblea Nazionale dell'ANA

Domenica 21 maggio 2006 si è tenuta a Milano presso l'auditorio del Teatro Dal Verme l'annuale assemblea dei delegati ANA.

Dopo la verifica delle deleghe sono state consegnate alle varie sezioni, le schede per la votazione del rinnovo delle cariche consiliari.

Il Presidente della Sezione di Pordenone, Giovanni Gasparet è stato chiamato a presiedere l'Assemblea. Dopo aver approvato all'unanimità il verbale della precedente Assemblea svoltasi il 29 maggio 2005 e aver consegnato alcuni premi di carattere sportivo alle sezioni risultate vincenti, è iniziata la discussione sull'annata alpina trascorsa.

Il Presidente Perona dopo aver chiesto un minuto di raccoglimento per ricordare il Tenente Fiorito ed il Maresciallo Polsinelli caduti in Afghanistan, ha dato lettura di una lunga e circostanziata relazione morale, in cui sono stati toccati i tanti punti riguardanti le varie attività dell'ANA. Non è mancato il pensiero rivolto agli associati andati avanti quest'anno, ai nuovi presidenti di sezione, ai componenti del C.D.N. che lasciano avendo finito il loro mandato.

L'orazione è stata apprezzata ed applaudita dai presenti.

Sono poi intervenuti i delegati che hanno voluto approfondire le nume-

rose voci, ponendo dei quesiti a cui il Presidente, ad uno ad uno, ha risposto.

Tra gli altri, è intervenuto il nostro presidente sezionale Antonio Daminato. Egli dopo aver chiesto lumi sui criteri di assegnazione del Premio della stampa alpina e aver criticato le inesattezze dell'articolo riguardante l'inaugurazione della sede di Sernaglia, apparso sul numero di maggio 06 de "l'Alpino", ha espresso il proprio parere sull'argomento più dibattuto: i trabiccoli. Il Presidente Daminato ha rilevato che nel nostro ambito sezionale, il disgraziato fenomeno è in calo se non addirittura scomparso, per l'impegno profuso a tanti livelli, nello stigmatizzarlo. Si registrano su questo problema, due correnti di pensiero su come affrontarlo: una più morbida ed una più drastica comprensiva di vere e proprie denunce.



Foto col Presidente Perona

Sono state approvate formalmente oltre alla relazione morale, il bilancio 2005, il preventivo 2006 e la relazione del collegio dei Revisori dei conti.

Si è poi passati a discutere sulla proposta di aumentare di 1 euro e 50, la quota spettante la Sede Nazionale. Tale sofferta decisione del C.D.N., era stata motivata dal tesoriere Casini con le opere di restauro di Costalovara, Contrin ed il Progetto Mozambico.

La maggioranza, dopo diverse e concitate discussioni ha accettato l'aumento di 1 euro. Nel frattempo lo spoglio delle schede di votazione, tributava l'elezione in toto dei candidati proposti.

Per ultimo, portava il saluto accorato in rappresentanza degli Alpini in armi, il Vice Comandante delle Truppe Alpine Gen. di Divisione Alberto Primicerj il quale ha sottolineato che mai come ora debba mantenersi più saldo possibile, il legame fra ANA e militari alpini.

Alla fine dell'estenuante discussione, protrattasi fino alle prime ore del pomeriggio, abbiamo trovato ristoro presso lo stand degli alpini della Sezione di Milano che in quei giorni annualmente organizzano una festa alpina a poche centinaia di metri dal Teatro Dal Verme. Abbiamo quindi finito la giornata in gloria. (r.s.)



Lettere al Direttore

Il camper dell'amicizia

Alla fine di ogni adunata nella testa di ognuno ci sono cose che volentieri ricordi; altre invece vorresti eliminarle al più presto. Tra quest'ultime metterei senza ombra di dubbio i cosiddetti «trabiccoli», un insulto, nel vero senso della parola, all'organizzazione dell'adunata e ai loro partecipanti. Tra le cose belle di questa adunata ho messo il camper, soprannominato dell'amicizia, per l'alta affluenza di amici che sono passati di lì: era diventato il faro per le navi che devono attraccare in porto. Il padrone di casa era Andrea Todeschini coadiuvato da Piero Frizzarini, suo inseparabile compagno di adunata. Punto di richiamo per tutti i soci della nostra sezione e non solo, per degustare un'ottima ombra di prosecco, e "scoop sensazionale" per ammirare la maestria del nostro presidente sezione Antonio Daminato nell'affettare la soppresa.

Abbiamo potuto ascoltare con piacere e rinnovato entusiasmo le vecchie e glorie del Corocastel (Leopoldo Miorin e Lauro Piaia, giusto per citarne un paio) che hanno allietato il sabato pomeriggio. Altre personalità si sono avvicinate attorno al camper: anche il vicepresidente Tuan non ha mancato di farci visita. Sono stati due giorni meravigliosi, grazie a quel camper e al suo timoniere. Speriamo che anche il prossimo anno ne possiamo far conto, e come dicevano i vecchi: «Piuttosto che rompere una tradizione è meglio buttare giù il campanile».

Alberto Galli

I vecchi soldati non muoiono mai

Caro Brunello, ti scrivo in un momento molto triste della mia vita. Come tu ben sai, in pochi mesi ho perso tutta la mia diletta famiglia. Mi corre l'obbligo, in questo momento, di ringraziarti per aver voluto partecipare sia come amico e come qualificato rappresentante del periodico "Fiamme Verdi" al mio dolore. Ringrazio te e tutta la redazione, per aver inviato per lungo tempo a mio padre copia della rivista. Mio padre la leggeva con vivo interesse, perché diceva ben fatta e soprattutto perché per un lungo periodo della sua vita militare portò il cappello alpino. Nella campagna greco-albanese del 1941, apparteneva infatti al 3° gruppo d'artiglieria someggiata del 15° reggimento artiglieria.

Amava raccontare tanti episodi vissuti durante quel periodo di guerra, ricordava il fango dell'Albania, i sacrifici e gli eroismi di tanti, tantissimi soldati italiani.

Ricordava con nostalgia gli amati muli che furono per i soldati dei veri fedeli compagni di vita; l'attaccamento quasi morboso del conducente con il suo inseparabile mulo.

Finita la guerra fu congedato, intraprese la professione d'avvocato, ottenendo successi e riconoscimenti, ma ricordava con nostalgia quella indimenticabile parentesi della sua vita, che fu la vita militare.

Ricordo, quando venne promosso ufficiale superiore, l'orgoglio di poter fregiare il cappello alpino con la penna bianca.

Ora, mio padre non c'è più, voi alpini dite che è andato avanti; Lui amava ripetere la frase del generale Mac Arthur, che riprendeva una vecchia canzoncina dei cadetti dell'accademia militare americana di West Point; «I vecchi soldati non muoiono mai». Ti ringrazio ancora e ti abbraccio.

Maurizio Bianchi

Fratelli nella notte

Sabato 5 novembre 2005 ero tra i presenti, a Valdobbiadene, alla serata organizzata dalla locale amministrazione comunale, in collaborazione con la sezione ANA di Valdobbiadene, per celebrare la Festa delle Forze Armate, con la presentazione dell'ultimo libro del feltrino Carlo Balestra, personaggio conosciuto all'interno della nostra associazione, avendo già ricoperto la carica di vice presidente nazionale.

Il testo, dal significativo titolo "FRATELLI NELLA NOTTE", raccoglie le testimonianze di oltre settanta reduci della seconda guerra mondiale che hanno operato in Africa, Francia, nei Balcani e in Russia.

La serata è stata meravigliosa e coinvolgente, grazie ad Alberto Romagnoli che con il suo modo di leggere si immedesimava nei personaggi del libro.

La banda di Valdobbiadene intercalava le letture con musiche appropriate.

Questi commoventi racconti, in cui i protagonisti di quegli anni davano forma ed immagine ad avvenimenti drammatici ed ancora per molti versi dolorosi, trasmettevano in termini semplici ma autentici le atrocità che ogni uomo mandato a combattere subisce e deve far subire, a un pubblico coinvolto in un religioso silenzio.

Forte emerge il messaggio da ogni testimonianza: basta con le guerre tra i popoli, perché oltre a provocare ferite nel corpo lasciano ad ogni reduce profonde ferite nel cuore e nell'anima. La pace può nascere solo dall'impegno quotidiano di ognuno di noi. Gli stessi concetti sono poi stati ripresi dalle autorità presenti.

Claudio Galli



“Aquile contro” a Pianzano

Sabato 1° luglio, presso il Palaingresso di Godega S.U., si è svolta la presentazione del libro “Aquile Contro” scritto dal Capogruppo di Pianzano Claudio Botteon.

Alla presenza di circa 250 persone del pubblico tra Alpini e locali, si sono alternate alla presentazione: il sostituto del sindaco di Godega assessore Gerometta, il nostro presidente sezionale Antonio Daminato, il sostituto del Sindaco di Conegliano Paola Mirto, il Generale Primo Gadia (ultimo comandante della Brigata Cadore), il Presidente della Pro Loco di Godega Pierluigi Dal Cin, e l'autore del libro Claudio Botteon. Più tardi, bloccato dal traffico proveniente da Cortina, è arrivato il Sindaco di Conegliano e Vicepresidente della Provincia di Treviso Floriano Zambon.

Tutti si sono complimentati per il contenuto storico del libro, ed hanno portato l'argomento del proprio discorso, dal tema del libro, proprio sulla guerra alpina combattuta sulle Dolomiti dai nostri “veci” Alpini nel 1915-18, con tutti i suoi aspetti tecnologici, politici, ma soprattutto umani, vissuti dai nostri Alpini in quel settore del fronte sopra i 3.000 metri di altezza negli inverni più freddi del secolo trascorso.

Il libro narra la storia, prima in chiave generale, e poi via via sempre

più addentrando nell'ambito specifico locale, di quella guerra in cui si fronteggiarono per la prima volta nella storia i soldati chiamati con la leva obbligatoria.

Nella seconda parte del libro, sono state ricostruite tutte le storie degli Alpini ed Artiglieri da Montagna del Comune di Godega S.U. che



hanno combattuto in questa guerra.

Storie ricostruite tramite un certosino e paziente lavoro di ricerca dei fogli matricolari di questi Alpini presso gli Archivi di Stato di Treviso, Trento e Roma.

Il lavoro è durato tre anni di pura ricerca e trascrizione manuale degli

stessi, tra carte e documenti con più di cento anni di età, fragilissime ed a volte quasi incomprensibili (tutte scritte a mano), tra gli innumerevoli errori nei numeri di matricola ed anni di nascita riscontrati nelle liste comunali da cui è partita la ricerca stessa. Senza demordere, con l'orgoglio e la tenacia alpina che ci contraddistingue, alla fine, il lavoro è stato completato con piena soddisfazione dell'autore, dell'amministrazione comunale (che si trova ora in possesso di un pezzo della sua storia oramai perduto), e della Presidenza della nostra sezione di Conegliano, nonché degli Alpini del Gruppo di Pianzano.

Gli Alpini di Pianzano dal canto loro, così soddisfatti di questa serata, hanno offerto il rinfresco alla fine della stessa, e si sono prodigati (come sempre) senza risparmio di energie per la piena riuscita della manifestazione.

Siccome il periodo di presentazione è coinciso con quello dei mondiali di calcio, con i problemi logistici conseguenti, si è deciso di ripetere la stessa presentazione Giovedì 24 Agosto presso l'agriturismo “al Mulino” di Bibano.

Chi non avesse potuto partecipare a queste presentazioni, ma desiderasse avere il libro, può contattare l'autore in ore serali al numero di telefono 0438-388138.

“Una vita a Collalto” ultima fatica del nostro Direttore

È stato pubblicato di recente “Una vita a Collalto” (Edizioni CSC) del direttore di Fiamme Verdi Antonio Menegon.

“Una vita a Collalto” è un romanzo che racconta l'umanità di un paese nato dalla povertà e dalla sofferenza, che ancora oggi porta i segni indelebili della Grande Guerra. Il paese è Collalto, ma potrebbe essere qualsiasi altra comunità uscita dalla seconda guerra mondiale la protagonista del libro.

Ambientato nel periodo che va dall'inizio degli anni '50 al 1994, quando don Pietro Battistella, personaggio dominante del romanzo, muore. Intorno alla figura di don Pietro Battistella, il prete che ha retto la parrocchia di Collalto per una quarantina d'anni, ruotano le storie di donne e uomini dall'umanità profonda e radicata. Storie di povertà e di orgoglio.

Il libro fotografa il paese dal secondo dopoguerra ad oggi, con le trasformazioni, dell'economia, della società e della famiglia. Riprende poi alcuni, riti, usanze e vecchi mestieri che sono andati

quasi del tutto scomparendo, ma che a Collalto almeno in parte trovano ancora riscontro. Nel libro c'è l'allevamento dei bachi da seta (*cavalier*), la nascita, la vita e la morte del maiale (dall'acquisto al mercato alla macellazione), c'è la caccia lecita ed illecita con le sue regole e le sue trappole, ci sono la fine della famiglia rurale e una società che, nonostante l'ostinazione di un prete, sta radicalmente cambiando, ma che – come scrive l'autore nella prefazione ... è pur sempre rimasta uguale.

Letto il libro, ti assale forte la voglia di salire fino a quel sagrato per gustare il rumore dei passi nel ghiaino che circonda la chiesa di San Giorgio, per riascoltare gli antichi suoni e gli antichi silenzi e per scoprire che niente, come tornare in un luogo rimasto immutato, ci fa scoprire quanto siamo cambiati.

Il libro costa 10,00 Euro, è disponibile nelle librerie e nelle edicole del Coneglianese, del Vittorinese e del Pievevino; è disponibile inoltre presso la Taverna della Sezione in via Beccaruzzi a Conegliano. Informazioni sul sito www.anaconegliano.it, oppure scrivere all'indirizzo e-mail: aemme@nline.it

Gli amici della Redazione





Il Gruppo Conegliano nella Campagna di Grecia 1940-41

Si tratta della copia anastatica del diario tenuto dal colonnello Domenico Rossotto, allora comandante del gruppo "Conegliano" del 3° Rgt Artiglieria da Montagna della Julia, impiegato nella drammatica, e nello stesso tempo, fulgida Campagna di Grecia 1940-41.

Memorie che Rossotto ha voluto distribuire a tutti i suoi uomini con questa motivazione: *"Miei Ufficiali, miei Artiglieri Alpini, ho voluto che fosse ricordato, in un breve e documentato scritto, quello che voi avete fatto, con semplice e silenzioso eroismo, con indomabile tenacia, durante tutta la Campagna Italo-Greca. Queste pagine voi farete leggere ai Vostri figli, ed altri faranno conoscere alle giovani leve del Conegliano, perché sentano più vivo e più forte il desiderio di servire la Patria e perché vogliano essere domani magnifici soldati dell'Italia Imperiale."*

L'opera, scritta sull'onda di forti emozioni, nella sua prima parte analizza cronologicamente i tre momenti cruciali della Campagna: l'avanzata iniziale verso il Pindo e

Janina; il sanguinoso ripiegamento sotto la poderosa controffensiva greca; la vittoriosa avanzata finale.

La seconda parte s'incentra maggiormente sulla documentazione storica dei vari avvenimenti: i molteplici atti di valore collettivi ed individuali che fanno del "Conegliano" (non per niente il motto araldico è *"Devant al Conean o se s-ciampe o se mur"*) il reparto di settore più medagliato del nostro esercito; i Caduti e i feriti; il carteggio; i Quadri degli ufficiali e l'elenco nominativo, batteria per batteria, di tutti gli artiglieri del "Conegliano".

L'originale, edito nel 1942 in un migliaio di copie destinate alle famiglie dei Caduti e ai Reduci, è stato riedito in occasione dell'80° della fondazione della Sezione di Conegliano.

Per avere il libro, "Il Gruppo Conegliano nella Campagna di Grecia 1940-41" pagg. 140, 10,00 euro, rivolgersi alla segreteria della Sezione A.N.A. di Conegliano, via Beccaruzzi 17 31015 Conegliano, tel. 0438.21465; e-mail:

conegliano@ana.it



"Sepolti nei nostri cuori" di don Luigi Sbaragli



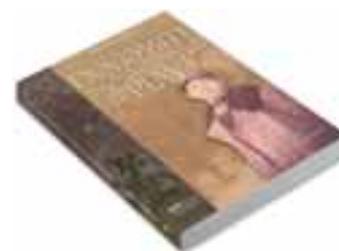
Con una scrittura tesa ed efficace don Sbaragli tratteggia le vicende del battaglione 7 Comuni nell'arco di due settimane nel giugno del 1917. Sono appunti manoscritti ritrovati di recente che, in un salto temporale, trasportano il lettore in montagna tra giovani alpini prima pervasi di entusiasmo per il compito da svolgere (sconfiggere gli austriaci, salvare la patria), poi inevitabilmente calati nel dramma di una battaglia cruenta, fatta di imboscate, di proiettili che colpiscono nel buio e di compagni morti e feriti.

"Sul cappello che noi portiamo" di Gianni Periz



Ecco un libro da sfogliare, leggere e tornare a riguardare. "Sul cappello che noi portiamo" è una raccolta fotografica e descrittiva dedicata al simbolo per eccellenza degli Alpini: il cappello con la penna nera. L'autore, ufficiale di complemento degli Alpini, è un grande appassionato di storia e raccoglie cimeli militari. Dal suo lavoro nasce il volumetto della collana Historica di Input Edizioni: molto piacevole sotto l'aspetto grafico, contiene una completa serie di fotografie dei copricapi che hanno accompagnato la storia e le battaglie del corpo degli Alpini dal 1872 al 1960.

"Dalle Dolomiti al Carso, da Caporetto al Piave" di Giacomo Fabris



Giacomo Fabris era un artigliere thienese che visse in prima linea il conflitto del 1915-18.

Input Edizioni pubblica il diario manoscritto di questo giovane soldato che malgrado fosse un operaio con la sola licenza elementare veniva chiamato "l'avvocato" per le sue grandi doti dialettiche. E proprio grazie alla sua abilità negli anni '20 riscrisse gli appunti presi durante la guerra quando ottenne la Croce al merito combattendo sul Carso. Mai pubblicato prima, il manoscritto è stato custodito da uno dei figli dell'autore ed ora esce in questa bellissima edizione corredata di foto d'epoca.



Resoconto dei Consigli Sezionali 2006

MARTEDI' 17 GENNAIO

Dopo il rigoroso saluto alla Bandiera e il raccoglimento doveroso per i Caduti, il Presidente Daminato ha riferito sulla Festa della Fanfara Alpina Sezionale. In quella giornata c'è stato il commiato del Presidente uscente Cav. Giovanni Carlet che ha passato le consegne all'ex Consigliere Sezionale Sergio Saccon.

Il Consigliere Nazionale Ivano Gentili, impossibilitato a presenziare, ha inviato un saluto ai Consiglieri.

È stata confermata per domenica 26 marzo la consegna da parte del C.D.N. del premio speciale "Fedeltà alla montagna" all'alpino Sebastiano Parussolo nel giorno in cui verrà inaugurata la nuova sede del Gruppo ANA di Sernaglia. Il vice Presidente Bozzoli assieme a Nicola Stefani, al Consiglio del Gruppo di Sernaglia e ai suoi consiglieri delegati, creeranno le condizioni giuste per organizzare correttamente la manifestazione del 26 marzo 2006.

È stato nominato coordinatore dei giovani della Sezione di Conegliano Manuele Cadorin, capogruppo di San Vendemiano.

All'assemblea di marzo il Presidente Daminato riprendendo il sistema precedentemente in uso, terrà l'unica relazione morale comprensiva di tutte le voci Protezione Civile e Fiamme Verdi compreso. Rimane invariata la quota del bollino da corrispondere all'A.N.A. Nazionale.

Il vice Presidente vicario Giorgio Visentin ha richiesto in consiglio per la Maestra Simonetta Mandis, il Patrocinio della Sezione di Conegliano e la sua effettiva colla-

borazione per il concerto benefico che si terrà prossimamente al "Dina Orsi" a favore di Gloria una bambina di Pianzano con gravi problemi di salute. Vengono segnalati alcuni nomi per formare la commissione in grado di allestire le future mostre del costruendo museo degli alpini: Bozzoli, Perencin, Visentin, Barzotto, Perriz, Fellet.

Il Vessillo Sezionale sarà presente nei prossimi giorni alle manifestazioni di Belluno e Longarone (FIAMMA OLIMPICA). È stato deciso inoltre che verrà acquistata da parte della sezione una fiaccola olimpica. Appuntamento da non mancare per tutti gli alpini della sezione: Domenica 22 gennaio a Solighetto 60° di Fondazione del Gruppo e Solenne Commemorazione della Battaglia di Nikolajewka.

MARTEDI' 21 FEBBRAIO

È presente il Cons. Nazionale Ivano Gentili. Il Presidente Daminato dopo i rituali e doverosi onori alla Bandiera e ai Caduti presenta il programma della Festa Sezionale di Sernaglia della Battaglia del 19 marzo prossimo a Miane. Sabato 18 sera evoluzioni corali e proiezione filmato a riguardo di Malga Mont gestita dal socio Sebastiano Parussolo Premio Speciale Fedeltà alla montagna.

A Sernaglia domenica 19 inaugurazione nuova sede del gruppo. Vengono presentate le manifestazioni che si terranno in Friuli a memoria del terremoto del 1976: sabato 6 maggio mattina a Gemona, pomeriggio a Pianzano, domenica 7 maggio a Sequals.

Interviene Lino Chies a riguardo degli amici degli alpini.

Intervengono inoltre il Cons. Nazionale Gentili, Bozzoli, Sossai, Mareto.

Il tesoriere Maurizio Granzotto ha letto il bilancio ufficioso dell'anno 2005. Il consiglio lo ha giudicato positivamente. Il Presidente dei Revisori dei Conti Mirko De Nardi è sostanzialmente d'accordo pur con alcune perplessità che verranno chiarite durante il consiglio straordinario di Lunedì 27 febbraio. Sono stati invitati a prendere la parola i responsabili di Fiamme Verdi: Antonio Menegon e Protezione Civile: Andrea Danieli, i quali hanno illustrato l'andamento 2005.

Il Presidente ha valutato non eccessivi i costi di Fiamme Verdi rispetto ai contenuti prodotti, mentre alla Protezione Civile, verranno ridotti gli emolumenti nel 2006.

LUNEDI' 27 FEBBRAIO

Dopo gli onori rivolti alla Bandiera e ai Caduti del Presidente Daminato, viene discusso il bilancio finale 2005, è approvata con una piccola variante.

Il capo gruppo di San Vendemiano Manuele Cadorin, ha letto la sua relazione sugli incontri dei giovani del 3° raggruppamento ANA. Il vice presidente Tuan riferisce sugli sviluppi del libro sezione. Il 12 marzo a Chions (PN) ci sarà la 64a Commemorazione del naufragio del Galilea: parteciperanno con il vessillo sezione Sossai e Dall'Anese. Appuntamento importante il 5 marzo Assemblea Annuale Sezionale.

Verbale dell'Assemblea Sezionale

Verbale dell'Assemblea Sezionale

Il giorno 5 marzo 2006, presso l'Auditorium Dina Orsi, alle ore 9,00 si riunisce, in seconda convocazione, l'assemblea dei delegati. Ordine del Giorno: 1. Verifica Poteri. 2. Nomina del Presidente dell'assemblea, del segretario e di 3 scrutatori. 3. Lettura ed approvazione verbale precedente assemblea. 4. Relazione morale. 5. Relazione finanziaria. 6. Bilancio di previsione. 7. Relazione dei Revisori dei conti. 8. Determinazione quota associativa 2007. 9. Nomina di n° 9 delegati all'Assemblea nazionale. 10. Discussione ed approvazio-

ne delle relazioni. 11. Elezione di 7 consiglieri scaduti.

1. Verifica Poteri.

Viene data lettura del verbale della riunione svoltasi il 3 marzo 2006. Il numero dei soci dell'anno 2005 è di n. 4.690 (-7). Gli amici iscritti sono 903(+73). I delegati ammessi e che costituiranno l'assemblea sono 190.

2. Nomina del presidente dell'assemblea, segretario, scrutatori.

Nicola Stefani viene proposto e confermato con votazione palese quale presidente dell'assemblea; segretario Claudio Lorenzet; scrutatori: Gabriele Dal Bianco,

Marcello Silvestrin, Silvano Armellin. Vengono riconfermati i membri della Commissione verifica poteri.

Si osserva un minuto di silenzio in onore delle nostre medaglie d'oro rappresentate sul vessillo sezione e dei colleghi che ci hanno preceduto.

Nicola Stefani: I candidati sono proposti per una parte dai capigruppo, una parte candidature spontanee o promosse da altri gruppi all'interno della nostra sezione. Questa assemblea chiude i sacrifici, gli entusiasmi, le tensioni che hanno arricchito la vita alpina del mandamento di Conegliano per festeggiare i nostri 80 anni,



arrivati in un lampo. Non si sono ancora spenti gli echi del 60° e del 70° e oggi ci troviamo qui a trarre un bilancio di questa attività che ci ha visti protagonisti indiscussi nel panorama associativo nazionale. Ne è testimonianza la presenza del presidente nazionale più volte tra noi.

3. Lettura ed approvazione verbale assemblea precedente.

Si prende atto che il verbale della precedente assemblea è già stato pubblicato sul giornale sezionale Fiamme Verdi di luglio 2005 e si dà quindi per letto ed approvato.

4. Relazione morale per l'anno 2005 a cura del presidente Antonio Daminato.

Anno dell'80°.

All'assemblea dell'anno scorso eravamo ai blocchi di partenza; a un anno di distanza possiamo dire che ce l'abbiamo fatta. E' stato un anno molto impegnativo e l'esposizione delle attività farà capire quanto impegno c'è stato, e quanto tempo è stato sacrificato per la riuscita dell'80°.

Un anno difficile perchè si comincia a notare con i numeri che i nostri associati tengono a scemare. Da poco è mancata la leva ma già ci comincia a notare qualcosina. Il numero totale degli iscritti è aumentato di poco, ma questo grazie all'iscrizione di amici più che di alpini, 7 alpini in meno e 73 amici in più. Le stesse tendenze si notano anche nelle altre sezioni, il discorso sempre più attuale è quello della nostra vita futura.

Il discorso degli amici è stato affrontato più di qualche volta dal nostro presidente nazionale, anche sull'Alpino c'è una sottolineatura perchè questo argomento dovrà essere soppesato pesantemente dalle sezioni.

Gli amici degli alpini sono nati dopo il 1976, per dare riconoscimento a chi aveva prestato servizio fattivo in Friuli. Ma esiste il rischio che le cose vadano secondo quelli che non erano i principi di partenza. Bisogna fare grande attenzione nell'iscrivere gli amici degli alpini. Ci sono amici che meriterebbero il capello più di qualche alpino, altri l'hanno scambiata per una aggregazione ludica o enogastronomica, che sono aspetti marginali e deteriori che non devono avere il sopravvento, avremo snaturato il senso della nostra appartenenza. Noi abbiamo dei doveri precisi nei confronti di chi ci ha preceduto e non possiamo svilire la nostra immagine. Dal di fuori molti ci guardano con sufficienza, perchè in passato è stato dato troppo risalto a questi aspetti folcloristici, questo non è quello che noi vogliamo, l'immagine dell'alpino ubriaco è la peggiore immagine che noi possiamo dare e non facciamo certo onore a queste medaglie d'oro o a chi ha combattuto sui vari fronti. Non deve essere questa l'immagine, quando siamo in giro, e quando la gente ci guarda, dobbiamo dare l'immagine della correttezza, fermezza, compostezza, ricordo preciso dei nostri doveri, sempre e comunque. Appena rientrati dall'adunata di Parma, in consiglio, dissi che se l'anno dopo avessi avuto l'avventura di

vedere ancora un trabiccolo con la scritta sezione di Conegliano, mi sarei dimesso immediatamente, lo confermo a Voi. Che non li veda ad Asiago, la prima cosa che farei sarebbe di dare le dimissioni, questo per dovere nei confronti vostri ma anche miei; se uno non ha la capacità di essere ascoltato non ha il diritto di presiedere una sezione.

Attività del 2005

Aprile: Il 2 aprile c'è stato l'intervento a Roma della Protezione Civile per le esequie al papa, per l'elezione del nuovo papa e anche per il ripristino della situazione. La Protezione Civile per mezzo di Danieli ha fatto una puntualissima relazione che qui sintetizzo: A Roma sono intervenuti 25 alpini, precettati dalla PC nazionale, qualcuno c'è stato anche tutte e 3 le volte. E' stata una operazione svolta con la massima puntualità e precisione dagli alpini, che hanno dimostrato una volta in più che basta chiamarli e che le cose vengono fatte. A Torino durante le ultime olimpiadi, l'organizzatore diceva che quando voleva che le cose fossero fatte e fatte bene, chiamava gli alpini.

La protezione civile è stata sotto il mirino del nostro presidente nazionale e del CND perchè si è stati un po' troppo buoni nell'accettare troppe iscrizioni di gente che ha scambiato la P.C. come un mezzo di andare in giro vestiti in modo particolare. Il volontario di PC prima di tutto è un alpino che svolge un compito particolare delicato ed impegnativo. Non deve scambiare l'ANA come un mezzo per mettersi agli incroci delle strade e fare i pagliacci, probabilmente qualcuno si è sentito molto investito della parte quando indossava un tuta. Il presidente nazionale ha sollecitato un intervento dei presidenti di sezione e dei responsabili di PC affinché vengano riviste le posizioni di chi non partecipa correttamente alla vita del nucleo di P.C., è inutile avere tanti iscritti se quando serve ce ne sono una manciata, ben sapendo che costano dei bei soldini alla sede nazionale per le assicurazioni. Pochi ma buoni. Senza togliere nulla a chi opera con molta responsabilità e personalità. Dalla provincia ha avuto 2 mezzi di locomozione ed intervento professionali, ha avuto in comodato d'uso un PC portatile da Treviso Volontariato. Questo è merito della PC stessa che si è resa parte diligente per chiedere questi mezzi. Sono arrivate anche magliette, mezzi di conversione elettrica. Oggi il nostro nucleo è dotato di buoni mezzi di intervento. C'è sempre da migliorare. Si cercherà di fare nei limiti del possibile. Quest'anno lo stanziamento a bilancio è stato ridotto perchè c'è meno necessità di equipaggiamento.

La PC ha partecipato alla manifestazione triveneta e ai vari incontri che si svolgono nel corso dell'anno in giro per l'Italia.

Per quanto riguarda l'aspetto dei Comuni, che hanno l'obbligo di istituire un nucleo di PC. Diversi comuni si stanno appoggiando alla nostra struttura. San Vendemiano è

operante da qualche anno. Lo scambio è proficuo come è buona l'armonia. La stessa cosa stiamo mettendo a punto con altri comuni, Pieve di Soligo, Susegana, Conegliano, Refrontolo, e altri, tutti basati sul principio chiarissimo e netto che gli alpini restano tali e che vanno impiegati per interventi di PC, e non per altre cose, come intervenire in occasione di sagre, di deviare il traffico, o altro. Sappiate che nessuno può interrompere il traffico che non sia polizia stradale o vigili urbani, noi lo faremmo indebitamente con dei rischi notevoli.

L'intervento di PC coordinato da Zanin a Conegliano era un affiancamento ai Vigili per spiegare cosa stava succedendo in occasione della chiusura per le polveri sottili. Se ci chiedono di fare degli interventi non consoni, dite tranquillamente di no, noi non facciamo i pagliacci per nessuno.

In occasione dell'arrivo del responsabile della PC nazionale Bertolaso qui a Conegliano, premiato dalla Dama Castellana, ci avevano invitato a partecipare con il nostro Vessillo, ci siamo trovati in una sala affollata e volevano relegarci in fondo alla sala. Abbiamo ripiegato le nostre insegne e ce ne siamo venuti via. Noi non parteciperemo più a questo tipo di eventi. Il rispetto che abbiamo per il nostro Vessillo impone che esso abbia gli onori dovuti.

Il 10 aprile commemorazione della MO Maset a Ogliono, manifestazione che il gruppo che ne porta il nome si è incaricato di organizzare tutti gli anni, fa onore al gruppo, perchè diversamente la memoria non sarebbe ricordata in modo appropriato. Non ha solo medaglie d'oro ma anche medaglie d'argento e di bronzo. Morta la fidanzata di Maset, l'incontro di Dardago si era snaturato.

Bella partecipazione anche se la giornata era infelice.

Il 14 aprile abbiamo cominciato con il fine settimana dedicato al CDN e alla giornata della solidarietà alpina.

Il 14 aprile abbiamo fatto la posa della prima pietra del Museo.

Il 15 aprile incontro del presidente Perona, a San Vendemiano, con i capigruppo e i consiglieri di sezione. Il nostro presidente riesce a catalizzare la simpatia di tutti.

Il 16 aprile CDN in Municipio a Conegliano. Nel pomeriggio nonostante l'acquazzone tremendo abbiamo accompagnato il nostro presidente nazionale a una visita veloce al Bosco delle Penne Mozze.

Presentazione del libro verde, con i cori dei bambini: La sera abbiamo avuto l'esibizione dei ex coristi delle Brigate Alpine. Il teatro Accademia era pieno all'inverosimile. Molti sono rimasti fuori.

Non è stata altrettanto generosa l'offerta che noi speravamo di raccogliere.

Il 17 aprile, Giornata alpina qui a Conegliano, condotta in maniera eccellente. Molti presidenti di sezione ci hanno elogiato per l'organizzazione. Era stata criticata inizialmente la scelta di far sfilare per gruppo, ma è stato il mezzo per sollecitare tutti i gruppi per avere una presenza nutrita.



Quando ho visto piazza Cima piena di capelli alpina è stata una emozione. Il nostro presidente Perona in più di una occasione non ha mancato di sottolineare che qui si è trovato benissimo, che Conegliano è una sezione non grandissima ma che si fa valere.

Maggio: Parma. Bellissima adunata nazionale, molto partecipata, come sempre alcuni aspetti meno piacevoli si perpetuano. Va tutto bene purché non si travalichi. Incidenti anche gravi per mancanza di uso del cervello.

Asiago sarà una adunata abbastanza difficile per problemi logistici, ma non sono insormontabili, anche se le vie di accesso non sono così numerose e comode, ma non lo erano nemmeno ad Aosta, se vogliamo essere precisi.

Il 22 maggio, assemblea nazionale dei delegati a Milano. Oltre ad affrontare il discorso degli amici, Perona ha sottolineato il problema dei ricambi, i giovani che oggi sono il nostro patrimonio non vengano disgustati o messi in un angolo ma vengano valorizzati e si cerchi di coinvolgerli nella maniera giusta.

Da qual momento sono stati fatti degli incontri nei vari raggruppamenti e si è creato un movimento dei giovani, che non sarà per sua sottolineatura una associazione nella associazione ma sarà la parte trainante dell'associazione di domani, per preparare i dirigenti di domani. Azzardo di considerare i giovani fino ai 40 anni. Abbiamo la fortuna di avere un giovane, capogruppo, che si è dichiarato disponibile a prendersi questo incarico e che ha già partecipato a vari incontri sul tema. I temi: coinvolgimento dei giovani nelle nostre sezioni, dare loro sempre maggior responsabilità o incarichi sotto l'egida e con il patrocinio degli anziani. Non dobbiamo avere noi anziani l'arroganza di considerarli comunque incapaci, solo perché sono solo giovani. La gioventù è una malattia che con pazienza e fortuna passa. Siamo tutti pazienti, sia i giovani nel non scalpitare troppo, sia i meno giovani nel far prevalere comunque le nostre idee. Bisogna essere aperti alle novità.

Con giovani come i nostri il nostro futuro immediato è comunque assicurato, sta a loro trovare i mezzi perché il futuro prossimo sia molto più lungo. Compito gravoso ma determinante per la vita della nostra associazione.

Giugno: Mostra fotografica dell'ARMIRR al San Francesco. Purtroppo avvenuta in un periodo dell'anno non particolarmente fortunato, a fine anno scolastico. Non abbiamo potuto interessare le scuole e farle intervenire come avremmo voluto. Molto bella ed interessante. Non un grandissima presenza, ma parecchia gente che l'ha visitata, si è peritata di sottolineare l'eshaustività del tema, dell'immagini e dei contenuti. Siamo intervenuti al 70° della Sezione di Pordenone. Festeggiato il 70° del gruppo Collalbrigo. Il 20 giugno sono cominciati operativamente i lavori della passerella. Era nostro obiettivo lasciare un qualcosa di significativo per ricordare l'80° al di là di

tutti gli incontri. Abbiamo fatto qualcosa di molto significativo, più grosso di altre volte. Abbiamo avuto l'opportunità di collaborare con il Comune, il pubblico. È la prima volta che una associazione come la nostra lavora a fianco del pubblico. Abbiamo perso un sacco di tempo, non è stato semplicissimo definire i problemi burocratici, rapporti con gli enti, le documentazioni da presentare. Tutta questa burocrazia non ha smontato gli alpini. Alla fine siamo riusciti a partire, e per questo ringrazio in particolare Luciano Giordan che si è dato da fare in lungo ed in largo per sbrigare tutte queste pratiche. L'operazione passerella, senza grande impegno finanziario, darà la massima visibilità. Avete visto come è stato addobbato il cantiere e la pubblicità che ne è stata data. Non è poco dare una immagine di questo tipo degli alpini e non è poco dare la passerella ed il museo al operativo alla città di Conegliano. Quando il 2 aprile consegneremo l'opera, penso che avremo fatto una cosa di grande valore anche dal punto di vista economico, ma soprattutto perché è l'inizio del restauro, del ripristino di tutta la zona attorno alla Caserma Marras.

Nella passerella c'è qualcuno che ha dedicato non giorni, ma mesi. Un certo personaggio, amico degli Alpini, Francesco Tonon di Codognè, era presente tutti i giorni, mattina e pomeriggio. Non è stato semplicissimo convincerlo ad operare, sapeva benissimo a cosa andava incontro, e che se diceva di si avrebbe dedicato anima e corpo a questa attività. Non è facile mettere insieme volontari che hanno il loro modo di pensare con chi è professionista nel campo dell'edilizia. È riuscito con il suo buonsenso a mediare situazioni non facili tra volontari, professionisti, direttore di cantiere. Molti altri meriterebbero di essere nominati, ognuno di voi sappia che ha la riconoscenza di tutta la sezione di Conegliano, meritate tutti un grandissimo applauso.

Luglio: Pellegrinaggio sezionale all'Ortigara, non gita. Presenza molto nutrita e ben organizzata, impreziosita dalla volontà di alcuni gruppi del Quartier del Piave di portare uno striscione per ricordare i caduti in occasione dell'80°. Lo stesso striscione è stato portato anche sul Col di Lana.

Sono cominciati i lavori di Mareno, come completamento dell'opera che con il patrocinio della sezione era stata costruita nel 60° della sezione. L'opera degli alpini è stata eccellente, ringrazio il gruppo di Mareno, ma non solo. Rapidità e precisione hanno contraddistinto l'opera dei volontari. Il tutto però è mosso da pochi.

Le cose anche più grandi, anche le più importanti, vengono trainate da pochi. Marchioni ne sa qualcosa. La ricerca di mezzi, di persone, di sponsor. Ci vuole chi si prenda la responsabilità di portarle avanti. Capigruppo, consiglieri fatevi parte diligente, prendete in mano la situazione.

È continuato il lavoro dei sentieri svolto dai gruppi del Coneglianese. Da lustro all'80°. Il gruppo città si è fatto carico di essere il

coordinatore di questa attività svolta sempre in collaborazione con il comune.

Abbiamo fatto visita al Gruppo A.M. "Conegliano" di stanza a Caselle di Torino. Giuseppe Benedetti si è fatto parte diligente per organizzare la visita. La sezione era rappresentata dal vice presidente vicario Visentin. Accolti in maniera splendida dalla sezione di Torino, dal gruppo di Caselle e dal gruppo "Conegliano".

Agosto: La prima domenica di agosto, siamo stati in pellegrinaggio al Col di Lana. Ci andiamo per rendere omaggio a chi su quelle montagne si è sacrificato.

Settembre: Il 4 abbiamo partecipato alla commemorazione al Bosco delle Penne Mozze. Quest'anno 2006 avremo la presenza del Labaro Nazionale e del Presidente Corrado Perona. È un onore avere con noi il Presidente nazionale. L'11, abbiamo partecipato al Triveneto di Palmanova. La nostra partecipazione è stata ottima e molto ordinata. Abbiamo sfilato proprio bene. Apprezzamenti sono giunti dal caro amico presidente di Palmanova.

Ottobre: Torneo di Bocce, che purtroppo non è stato un grande successo, per concomitanza con altre gare importanti.

Il 22, a Costalovara c'è stato il primo incontro del Presidente Perona con i giovani del nostro raggruppamento.

Il 22, abbiamo presentato il diario del Gruppo Conegliano, scritto dal ten.col. Rossotto. È stato il momento più bello dell'80° perché abbiamo avuti presenti personaggi per noi importanti, l'aiutante maggiore Marchisio, la moglie di Bedeschi, la figlia di Rossotto, mogli di altre medaglie d'oro, altri decorati. Per noi il gruppo "Conegliano" è un punto di riferimento perché è il reparto più decorato d'Italia a livello di gruppo.

La serata, ben condotta, si è svolta in maniera splendida. L'unico neo è stata la non totale occupazione delle sedie, c'erano ancora dei posti liberi. Avrei voluto vedere il tutto esaurito.

Sono state stampate 750 copie del libro, ce ne sono ancora disponibili. Per noi il diario è una reliquia e la diamo in omaggio con questo spirito.

Il 28, a cura di alcuni gruppi della Città c'è stata la serata con Milena Vokotic "Conflitto e castigo", rievocazione storica della prima guerra mondiale. Anche questi aspetti culturali devono far parte di un ottantesimo ben condotto.

Novembre: Il 26, abbiamo partecipato al rientro del 7° Reggimento alpini a Belluno. Sempre il 26, giornata della Colletta alimentare: un po' alla volta tutti i gruppi della sezione sono stati coinvolti dall'entusiasmo di Lauro Piaia. Tutti gli anni aumentano i materiali raccolti, che poi vengono distribuiti con oculatezza sul territorio. La gestione è gestita in maniera certosina. Anche qui a Conegliano ci sono delle comunità che vanno ad approvvigionarsi ai magazzini del Banco Alimentare. L'opera che andiamo a fare è altamente meritoria. Avvieremo una collaborazione con la sezione di Vittorio Veneto.



Dicembre: Siamo stati al battesimo del fuoco del mortaio da 120 rigato, al Bavera. Di costruzione francese, ha sostituito il 105/14 che aveva soppiantato nel 54 il 75/13. Siamo stato accolti come sempre con ospitalità e simpatia dal comando del Conegliano. Il giorno dopo ci siamo ritrovato alla cena sezionale con i vari comandanti. Con i reparti si è instaurato un rapporto di reciproca stima. Loro contano molto sul nostro operato per avere forze nuove provenienti dai nostri paesi.

Oggi le truppe da montagna sono tutte volontarie, con giovani che non provengono dalle regioni di normale reclutamento alpino. Come mi dicono i comandanti, è molto difficile far capire la montagna a queste persone, che non sempre capiscono il sacrificio, la fatica che la montagna richiede.

Siamo stati invitati ad una cerimonia molto bella e toccante: il gemellaggio di tutte le batterie con le sezioni. A noi è stata assegnata la 15, comandata dal capitano Barzotto, figlio del nostro socio Luciano. Le altre sezioni: Carnica e Belluno.

Messa di Natale in Duomo, con il nostro vessillo. Il 21, visita alla nostra famiglia. Quando si viene via, si ritorna più ricchi. Questi ragazzi ci accolgono con amore. Noi non ci rendiamo conto di quanto siamo fortunati. Toni Cais, come molti altri, offre la propria opera tutto l'anno a favore di questi ragazzi. La loro manualità è limitata e l'opera dei volontari è necessaria affinché con questi lavoretti abbiano un piccolo sostentamento al loro mantenimento. Il 24, ci siamo ritrovato numerosi al Bosco delle Penne Mozze per ricordare chi ha dato la vita per noi. Cerimonia semplice e stringata. Nel clima da vigilia di Natale concludiamo quell'opera di approvvigionamento di buoni sentimento iniziata con la visita alla Nostra Famiglia.

Gennaio 2006: Il 21, Fiaccola olimpica. 50 Alpini della sezione di Conegliano hanno partecipato come tedofori. Sottolineo la compostezza e l'ordine con cui abbiamo portato la fiaccola da Longarone a Belluno. A Solighetto l'incontro sezionale per Nikolajewka è stato impreziosito dall'intervento del Presidente nazionale Corrado Perona. Solighetto ha sottolineato l'importanza dell'anniversario con la pubblicazione di un libro.

Febbraio 2006: Il 18, il gruppo sportivo ha organizzato la gara di Orienteering per gli alunni delle scuole medie cittadine.

Marzo 2006: Il 10, a cura del gruppo di Pianzano e di Godega, sarà organizzata una serata a favore di una bambina gravemente disabile, che necessita di cure periodiche che vengono svolte in America.

Siamo nell'imminenza della inaugurazione della passerella e del museo. Non c'erano altre date compatibili con le varie esigenze. Siamo ad una settimana dalle elezioni. Vi assicuro che nulla vi sarà di politico. Parleranno soltanto il sindaco, il presidente sezionale, ed il rappresentante della sede nazionale.

Gestione del Museo: l'intenzione è di non creare una mostra fissa, ma di creare un

museo con mostre a tema, con durata limitata nel tempo, che presentino aspetti particolare dei reparti e della vita degli alpini.

Il 2 aprile verrà inaugurato l'involucro, lo stabile, con alcune immagini e tabelloni che ne connoteranno la destinazione culturale. La prima vera mostra verrà inaugurata ad ottobre. Il primo utilizzo della sede museale sarà la presentazione del libro dell'ottantesimo che sarà l'immagine di quello che è la nostra sezione.

Fiamme Verdi: Toni Menegon mi ha fatto pervenire una relazione con le indicazioni precise. La scelta del terzo numero e del passaggio al colore è stata vincente. Un obiettivo era che uno dei tre numeri fosse supportato dalla sezione, uno dai gruppi, e uno dalle pubblicità: stiamo arrivando a questo traguardo. Il contenuto di Fiamme Verdi è sempre piacevole da leggere. Parole di encomio arrivano dai colleghi presidenti. Già due anni fa il nostro periodico è stato nominato nell'ambito del premio per la stampa alpina, mi auguro che quest'anno sia l'anno buono. Le cronache dei gruppi ci sono, ma mandatene di più, anche se non siete scrittori, poi ci penseranno i redattori a sottoporvi il testo modificato. Non abbiate paura di essere inadeguati.

Ringrazio per la fiducia che mi avete accordato fin qui. Spero di non avervi deluso nella conduzione dell'anno dell'80°. Ringrazio tutti i coordinatori che hanno dedicato un sacco di tempo e di energie per la buona riuscita. Spero che i risultati siano stati di vostro gradimento.

Nicola Stefani: a nome dell'assemblea ringrazia il presidente per l'accurata relazione, una serie di dati, intervallata da riflessioni, da segnali lanciati a tutti noi, perché con fermezza e compostezza, all'insegna della tradizione si continui a mantenere alta la bandiera degli alpini, quella bandiera che è diventata nera sul Ponte di Perati, che è bandiera tricolore, che è sinonimo di cordialità, di unità, di solidarietà, di amore verso la storia e di radicamento nel nostro territorio. La sezione di Conegliano attraverso queste parole di questa relazione ha reso onore ai capisaldi che sono stati indicati nel corso degli anni dai presidenti che ci hanno lasciati, dagli ultimi che sono con noi idealmente, Luigino Basso e Paolo Gai, da parte di tutti i consiglieri di sezione, di gruppo, i capigruppo che nel corso di questi decenni si sono alternati, si sono cimentati e hanno lasciato un seme, un germe prezioso che oggi noi viviamo, che ci allietta, ci fa sperare, ci porta ad essere sempre franchi, genuini, seri, soprattutto protagonisti da uomini della nostra realtà storica sociale solidale e di questo dobbiamo fare tesoro e riflessione.

5. Relazione finanziaria 2005. Il tesoriere **Maurizio Granzotto** espone il bilancio consuntivo.

6. Bilancio di previsione per il 2006.

7 Relazione dei Revisori dei Conti.

Il presidente del collegio dei revisori **Mirko De Nardi** da lettura della relazione:

Il 22 febbraio 2006 si è riunito il collegio dei revisori dei conti presso la sede della

Sezione ANA di Conegliano in Via Beccaruzzi 17, per l'analisi dei rendiconti relativi all'anno 2005. Apertasi la seduta, il presidente dei revisori dei conti da lettura del bilancio consuntivo redatto dal tesoriere, vengono analizzate le varie voci attive e passive del bilancio e chiesto chiarimenti al tesoriere su alcune voci.

Viene dato atto che durante i controlli trimestrali effettuati nel corso del 2005 sono state controllate alcune registrazioni contabili confrontandole con le pezze giustificative.

Il controllo effettuato con il metodo a campione rappresentativo ha evidenziato la corrispondenza delle pezze giustificative con la contabilità e non sono state rilevate anomalie.

Si apre quindi una breve discussione al termine della quale il collegio dei revisori dei conti all'unanimità delibera di approvare il bilancio chiuso al 31 dicembre 2005 così come redatto dal tesoriere.

8. Determinazione della quota associativa per il 2007.

Il Consiglio Direttivo ha proposto di lasciare invariata la quota sociale spettante alla Sezione. L'assemblea approva all'unanimità.

9. Nomina di 9 delegati all'Assemblea Nazionale.

Oltre al presidente, membro di diritto, vengono nominati: Giuseppe Benedetti, Renzo Sossai, Lino Chies, Marsilio Rusalen, Bepi Collodet, Enzo Faidutti, Francesco Tuan, Giancarlo Zoppas, Antonio Viezzer. L'assemblea approva all'unanimità.

10. Discussione ed approvazione delle relazioni

Manuele Cadorin: Ringrazio il consiglio che mi ha dato questa opportunità di essere il referente della sezione per i giovani all'interno del 3° raggruppamento. Azzeccato il filtro dei 40 anni per definire i giovani, suggerito dal presidente. Ma la nostra associazione è vecchia solo per l'anno di costituzione, perché i non più giovani lo sono sempre nello spirito. L'associazione era già rappresentata da giovani.

C'è una forte volontà delle sede nazionale di dare sostegno e di dare considerazione ai suoi giovani. C'è stata dalla sede nazionale una chiamata dei giovani agli incontri di Costalavora, Soanara (PD), Vicenza, per delineare quello che i giovani saranno chiamati a fare nelle commissioni di raggruppamento. La commissione del 3° raggruppamento raggruppa 30 sezioni tra le quali anche la nostra sezione. La preoccupazione della sede nazionale nei confronti dei giovani è volerli considerare, voler capire le problematiche dei giovani, le esigenze all'interno dell'associazione per facilitare l'inserimento dei giovani. Non dovrà diventare una associazione nella associazione, ma l'obiettivo è che una delle sue componenti abbia vita, prenda forma e sostanza, prenda parte in forma globale alle esigenze associative. C'è una volontà forte di rendere partecipi in giovani in prima linea e in prima persona. I giovani si sono impegnati



a ricordare la memoria della nostra associazione (ritrovandosi in una commemorazione annuale ad esempio all'Ortigara dove tutti i giovani a livello nazionale siano chiamati a raccolta), si sono preoccupati di come cercare ed iscriverne nuovi soci (organizzando quello che piace di più ai giovani), la propaganda (striscioni dedicati alle adunate, attività visibili come può essere il banco alimentare). Ad Asiago una rappresentanza di tutti e 4 i raggruppamenti sfilerà con un suo striscione subito dopo le sezioni estere.

Per il prossimo futuro credo sia opportuno organizzare degli incontri tra i giovani della sezione. Faccio leva sui colleghi capigruppo, che sappiamo essere sensibili sulle tematiche alpine, che si facciano parte diligenti a sensibilizzare i giovani a partecipare a questi incontri, in modo da spiegare le linee guide della commissione e sentire obiettivi, nuove proposte da realizzare. Una riflessione personale per i giovani presenti: ascoltando le parole del presidente e ben capendo il peso che la sede nazionale intende dare ai suoi giovani, mi sono un po' preoccupato. Tutti noi dobbiamo essere coscienti del peso morale che l'associazione ci sta dando, non è un sì detto così, non confermato poi da costanza nel tempo. Nella costanza sta la forza dell'associazione. I giovani che sono chiamati a fare una qualche attività, lo devono fare con un certo impegno.

Auspico una forte risposta sulle iscrizioni di nuovi soci e che i lavori che i giovani saranno chiamati a fare vengano svolti da chi è passato prima di noi e da chi ancora lavora tutti i giorni per gli alpini.

Antonio Menegon: Ringrazio per gli attestati di apprezzamento nei confronti della nostra rivista, ringrazio per tutti il consigliere nazionale Gentili. Il nostro giornale, è impostato nel modo seguente: un argomento importante trattato in varie pagine, l'arrivo del presidente Ciampi, l'adunata di Parma, il prossimo numero sarà sul 30° anniversario del terremoto del Friuli durante il quale anche due alpini del nostro territorio sono morti. Ci siamo dati anche l'obiettivo di pubblicare una sintesi dei consigli sezionali. Un altro obiettivo è arrivare ad avere come offerte dai gruppi o dai singoli almeno 5.000 Euro, 1 Euro a socio. Avevamo preventivato 52 pagine, ma ne abbiamo fatte sempre di più, l'ultimo era di 68 pagine, e quindi abbiamo sfiorato i preventivi. L'impegno per il 2006 è di non superare le 52 pagine. Per quanto riguarda i contenuti l'obiettivo è rafforzare la parte storica. Ai gruppi dico di mandare notizie ma non di eccedere, segnaliamo le nostre attività facendo sintesi. Un altro obiettivo è ben figurare nel concorso nazionale della stampa alpina.

Silvano Armellin: Collaborazione tra gruppi. Per il 12° anno consecutivo organizzeremo la Marcia di Primavera, in collaborazione con il gruppo di Collalbrigo. L'iniziativa dei sentieri, in collaborazione con gli altri gruppi della Città e con la protezione civile. Già quest'anno potremmo avere una prima esperienza di percorso.

Delitto e castigo è stato un passaggio che per noi ha significato tantissimo: per fare una cosa importante abbiamo chiesto la collaborazione dei gruppi della città. Quando ci sono cose particolari di questo tipo è necessario che l'idea e l'esperienza del nostro gruppo, sia supportata da dagli altri gruppi dove ci sono altre particolarità ed esperienze diverse. Fare le cose insieme per fare cose belle, quando si fanno è bene che la sala sia piena. Sono esperienze che riporto perché positive e che possono maturare ancora.

La Madonna della Neve, è di tutti, è aperta ogni domenica pomeriggio. Qualche gruppo che aveva degli ospiti li ha accompagnati in Castello attraverso la Calle, passando davanti alla Chiesetta, davanti alla nostra sezione. Ha potuto cogliere che gli Alpini a Conegliano sono la Gradinata degli Alpini, la Madonna della Neve ed adesso si stanno gustando anche la Passerella, un arredo urbano così non tutte le città hanno. Madonna delle Neve è disponibile per qualsiasi visita, la bella figura la fanno tutti gli alpini della sezione. Le collaborazioni fatte a diversi livelli penso siano un vantaggio, cogliamole, che facciano degli alpini un valore aggiunto diverso. Serata teatrale, i percorsi sono cose nuove, ma penso dobbiamo anche cambiare qualcosa, ben vengano anche i giovani che idee ne hanno. I vecchi non sono vecchi se le idee sono sempre fresche. Bisogna avere la forza di portarle avanti.

Lauro Piaia: Se la raccolta alimentare viene fatta così bene deve dire un grande grazie ai capogruppo. I capigruppo che ho avvicinato uno ad uno mi hanno dato una grande gioia. I capigruppo sono importanti. Vi lascio questo messaggio.

Steno Bellotto: Puntualizza che la quota sociale è la somma di due parti, quella nazionale e quella sezionale. Propone di valutare di aumentare di 1 Euro la quota sociale per sostenere Fiamme Verdi.

Nicola Stefani: Si dava per scontato che fosse la quota sezionale a rimanere invariata. L'assemblea approva di mantenere la quota invariata. Si delega ad un prossimo consiglio la discussione per 1 Euro.

Giovanni Grosso: Nella relazione morale non si è detto quante riunioni del consiglio sono state fatte e quali sono state le presenze. Necessita questo dato per valutare l'operato dei consiglieri, e decidere se rivoltarli. Porta i saluti di Giovanni Carlet.

Claudio Lorenzet: Non abbiamo sotto mano i dati di partecipazione dei consiglieri. Di solito vengono forniti alle riunioni dei capigruppo. Comunque a norma di regolamento chi manca per tre volte di seguito è fuori automaticamente.

Luca Mario: Chiede più chiarezza sulla presentazione dei candidati: una volta li presentavano i capigruppo, adesso vengo a sapere, comunque lo sapevo già da prima, che possono essere presentati comunque da persone esterne. Nel tabellone è stato cancellato un nominativo del nostro socio. Vorrei capire chi l'ha proposto (Claudio Lorenzet alza la mano). L'orientamento del-

l'assemblea del gruppo Maset, per quello che era successo in questi ultimi anni, se n'era discusso prima in consiglio, ed era stato deciso che la mia candidatura doveva essere presentata anche se ero stato bocciato due volte, anche se nemmeno questa volta passerò. L'importante che all'interno del gruppo non ci siano situazioni di disagio. Dal Bianco, per quanto mi è stato riferito, dirà che lui non è stato informato. Quando non si conosce cosa sta succedendo all'interno dei gruppi almeno sia abbia il buonsenso di avvisare i candidati perché questi possono dire sì o no, perché mi sembra che oggi da parte mia e del capogruppo ci sia una situazione di disagio.

Steno Bellotto: Boccia l'intervento di Mario Luca come intervento elettorale, personale.

Daminato: al di là del fatto che uno sia delegato, al di là degli aspetti della vita di un gruppo, al di là che un gruppo possa decidere di nominare un proprio candidato, nulla vieta che uno si candidi, si faccia candidare, si scriva sul tabellone. I delegati sono comunque liberi di votare le persone che desiderano. I temi prima espressi riguardano più il gruppo che la sezione.

Conclusa la fase di dibattimento si passa all'approvazione delle relazioni.

Si ricorda l'appuntamento del 19 marzo, festa sezionale per inaugurare la sede sezionale. Sabato sera manifestazione corale in quel di Miane con le sezioni di Valdobbiadene e Vittorio Veneto, per festeggiare l'ambiente della montagna.

Il 25 marzo a Pianzano, la rivisitazione storica attraverso le montagne su cui si è fatta la storia dei nostri Reparti.

11. Elezione di n. 7 consiglieri

Viene ribadito Diritto di tutti i soci di essere eleggibili: ci sono dei nomi proposti dai capigruppo, altri proposti e altri che possono essersi autocandidati.

Si procede alla votazione per la sostituzione di 7 consiglieri scaduti.

Risultato della votazione a scrutinio segreto: Aveni diritto 190, votanti 190, schede valide 188, bianche 0 nulle 2.

Risultano eletti con i seguenti voti: Nino Geronazzo (M.O. Maset), voti 149; Silvano De Luca (Refrontolo), voti 149; Stefano Stefani (Sernaglia), voti 140; Albino Bertazzon (Pieve di Soligo), voti 116; Manuele Cadorin (San Vendemiano), voti 116; Luigino Donadel (Barbisano), voti 97; Mario Casagrande (Pieve di Soligo), voti 85.

Hanno inoltre ricevuto voti: Federico Camerotto (Vazzola), voti 82; Carlo Sala (Colfosco), voti 66; Lucio Zago (Città), voti 54; Luigi Maretto (Susegana), voti 44; Gabriele Dal Bianco (M.O. Maset), voti 40; Mario Luca (M.O. Maset), voti 39; Lino Chies (Ogliano), voti 26; Delfino Dotta (Soligo), voti 3; Giuseppe Lot (Mareno), voti 2. Voti nulli 1; Schede nulle 2; Schede scrutinate 190. L'assemblea è sciolta alle ore 12,00.

Conegliano, 13 marzo 2005

IL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA
Nicola Stefani

IL SEGRETARIO
Claudio Lorenzet



50° di Fondazione del Gruppo ANA S. Maria e S. Michele di Feletto

Una tiepida e piacevole giornata ha contornato l'importante epilogo delle festose manifestazioni che gli alpini del Gruppo Santa Maria San Michele di Feletto hanno organizzato con cura per ricordare i propri 50 anni di vita alpina.

Diverse centinaia di penne nere sono giunte domenica 11 giugno presso la piazza di Santa Maria ove era previsto l'ammassamento. Nella stessa piazza si è svolto il sacro rito dell'alzabandiera con tutti i presenti sull'attenti sulle note dell'Inno di Mameli mentre saliva il tricolore sul pennone dell'attiguo cortile della scuola elementare. Il vessillo sezione di Conegliano era accompagnato dalla gradita presenza dell'analogo emblema di Vittorio Veneto, dalle trenta fiamme dei gruppi di Conegliano, dalla fiamma del Gruppo ANA di Col San Martino e dalla bandiera della Sezione Artiglieri d'Italia di San Pietro di Feletto. Il gonfalone del comune felettano ha guidato il corteo verso la Chiesa parrocchiale, ordinato dalla sapiente regia del Vice

Presidente sezione Nino Geronazzo, mentre il passo era scandito dalle mirabili note della Fanfara alpina di Conegliano. Piacevolissima era la presenza degli alunni della scuola primaria di Santa Maria accompagnati dalle loro insegnanti, che assieme ai genitori dei ragazzi hanno accolto volentieri l'invito rivolto dagli alpini, a presenziare alla cerimonia. I bimbi entusiasti hanno sfilato composti stringendo nella mano una bandierina tricolore.

Nella millenaria Pieve di Santa Maria, il celebrante Parroco Mons.

Nilo Tonon commentando nella sua omelia le sacre letture, ha sottolineato come gli alpini "siano portatori d'amore e d'amicizia, mettendo così in pratica i dettami del nostro credo cristiano. La sensibilità e la solidarietà dimostrate derivano anche dalla predilezione verso la Madonna invocata e pregata dalle penne nere in mille occasioni. Assai pregevoli le esecuzioni corali durante la funzione fatte sentire dalla schola cantorum.

Terminata la santa messa, nell'eguale e precedente ordine, i presenti si sono schierati di fronte alla lapide posizionata sulle mura della chiesa ricordante i nomi di chi nelle varie guerre ha tributato la propria vita alla Patria. Il cerimoniere Nino Geronazzo ha ordinato l'onore ai caduti. Una corona d'alloro è stata deposta mentre la fanfara intonava "Il Piave" ed il trombetta suonava poi "Il silenzio". Sono seguiti i discorsi ufficiali. Il giovane capogruppo Francesco Botteon, emozionato e commosso, con semplici e genuine parole ha ringraziato tutti i parteci-



È presente la fanfara



Il filò della Storia

Tra gli stereotipi che circolano sugli Alpini c'è anche quello che li dipinge come poco inclini alla lettura e poco amanti della cultura, conseguentemente distanti per sensibilità e attenzione ai grandi temi che agitano le menti dei pensatori, degli storici, dei letterati.

Chi ritiene che ciò sia vero ha perso una buona occasione per ricredersi sabato 10 giugno a Santa Maria di Feletto in occasione delle celebrazioni per il cinquantesimo anniversario di costituzione del Gruppo.

In un clima di grande familiarità ed allegria si è tenuta la presentazione della pubblicazione che riassume attraverso il testo e le numerose, belle, immagini la vita della nostra Associazione. Ci hanno pensato i "Cantori da Filò" a trasformare un incontro che poteva odorare di autocelebrazione (*i se la fa e i se la dis*) in un momento di grande partecipazione emotiva dove quelle pagine di cronaca

si sono trasformate in Storia. La storia di tanti uomini, donne, famiglie del felettano che nella buona o nella cattiva sorte con la loro quotidianità e aspirazioni si sono trovate protagoniste dei testi e delle arie del repertorio canoro proposto nel corso della serata e utilizzato per cucire il passato e il presente degli Alpini di Santa Maria e di San Michele.

"Alpini in Libia" per commemorare i *veci*, "Venezia tu sei bella" per apprezzare le radici, "Baracca" per ricordare fatica ed emigrazione, "Motorizzati a pié" per affermare l'identità e lo spirito alpino e via via sino a "Gran Dio del Cielo" per inneggiare alla Pace, un percorso senza soluzione di continuità snodatosi tra momenti ufficiali con l'intervento del Sindaco Maria Assunta Botteon e con gli aneddoti del Presidente Sezionale Toni Daminato.

(N.S.S.)

panti e ha rimarcato la presenza dei bambini alla cerimonia. "Essi sono il nostro futuro e sta a noi far loro capire il significato dei valori su cui si basa la nostra democrazia". Francesco ha ricordato la figura di Virginio Da Dalto e di Lino Doimo, i fondatori dell'entità alpina di Santa Maria e San Michele. Con affetto si è soffermato sullo splendido rapporto d'amicizia che lo lega al suo predecessore, l'attuale Presidente sezionale Antonio Daminato.

Il Sindaco di San Pietro di Feletto Maria Assunta Botteon ha preso poi la parola. Nel suo intervento si è potuto riscontrare con soddisfazione la precisa conoscenza dell'origine e delle vicissitudini del Corpo degli Alpini. Si è apprezzato l'elogio sincero e non certo di circostanza fatto dal Sindaco alla nostra associazione. Ella ha voluto ringraziare le penne nere per essere alfieri di grande e concreta solidarietà in Italia e all'estero, ricordando le molteplici azioni operate sul territorio locale a favore della comunità, da parte del Gruppo ANA di Santa Maria e San Michele.

Il Presidente sezionale Antonio Daminato, che è stato capogruppo dal 1991 al 2001, dopo aver rivolto un pensiero a chi è andato avanti, ha voluto affermare il proprio disgusto per l'abuso strumentalizzato della parola "pace".

Ha ribadito che gli alpini in congedo non sono dei guerrafondai bensì sono tra i veri fautori dell'altrui rispetto e dell'impegno per i valori solidali.

Le testimonianze di ciò sono innumerevoli, basta solo voler vederle. "Anche gli alpini di Santa Maria San Michele hanno tangibil-

mente collaborato nelle opere che hanno contraddistinto l'80° di fondazione: passerella, museo e ristrutturazione del laboratorio della Nostra Famiglia. Sono fatti che rimarranno a perenne memoria come già è l'asilo di Rossosch cui gli alpini di Conegliano hanno dato un notevole apporto con Lino Chies in primis".

Terminate le allocuzioni, mazzi di fiori sono stati donati rispettivamente al Sindaco Maria Assunta Botteon, alla prima madrina Rosina Moret e all'attuale Maria Luisa Vazzola. Il corteo dei partecipanti si è così riunito per poter tornare com-



Sfilano i gagliardetti dei gruppi ospiti



La foto ufficiale della cerimonia

postamente in piazza, ove sciogliersi definitivamente.

E' seguito un gustosissimo pranzo con cui si è ricreata quell'atmosfera festosa e goliardica tipicamente alpina. Verso la fine del pranzo, il Capogruppo Francesco Botteon ha voluto chiamare a sé tutte quelle persone associate che hanno dato il

loro sostanziale contributo per la riuscita di queste meravigliose giornate. Dopo il ringraziamento doveroso a chi ha lavorato alacremente, Francesco Botteon ha voluto consegnare alle autorità ed ai membri del Consiglio presenti il libro edito dal Gruppo Santa Maria San Michele "Una pagina della nostra storia" per

ricordare cinquant'anni di alpinità trascorsi nel felettano. Con l'ammalnabandiera si sono chiuse le celebrazioni, rimane ben vivo però quel germoglio che portò Virginio Da Dalto e Lino Doimo assieme agli altri alpini in congedo a costituire questa encomiabile entità alpina. Si riparte dunque da Santa Maria con orgoglio e fiducia: gli alpini sono vivi e sempre presenti.

Renzo Sossai



Musica e festa per il 50°

Festa con gli Alpini per i 40 anni in paese di Mons. Nilo Tonon

In un periodo storico in cui sempre più spesso si sente parlare di crisi della famiglia, crollo dei valori, diffidenza diffusa, domenica 20 novembre a S. Maria di Feletto si è respirata un'aria ben diversa. Si è voluto far festa, una festa particolare, e che festa!

Il paese si è stretto attorno al parroco Mons. Nilo Tonon per rendere grazie a Dio e per dimostrare gratitudine e affetto a questo sacerdote che ha trascorso ben quarant'anni della sua vita a Santa Maria, mantenendosi fedele al suo mandato, pronto e attento alle esigenze della sua gente.

Per questo motivo, il primo momento ha visto i parrochiani riempire la chiesa per la solenne concelebrazione della S. Messa che nella festa di Cristo Re è stata un vero osanna di lode al Signore, a cui sono state rivolte le preghiere di tutti per ringraziarlo di averci donato per così tanto tempo il parroco e confidare di averlo ancora a lungo tra noi.

Ma non si può parlare di festa senza aver a che fare con gli alpini. E' a loro infatti, che dobbiamo

dire un grande grazie, perché dopo aver brindato in canonica, puntuale alle tredici, il grande spiedo era pronto. Centoottantacinque persone tutte accomodate nella sala dell'oratorio e tutte servite a puntino: sembrava di essere in uno dei migliori ristoranti: tutto era in perfetto ordine, tutto ben addobbato.

La loro allegria, il loro canto, la loro disponibilità hanno veramente colmato di gioia l'animo di ognuno. Hanno anche voluto onorare il parroco e il sacrista (anche lui a servizio della comunità da 40 anni) con una targa ricordo.

Grazie alpini del Gruppo S. Maria e S. Michele, senza di voi saremmo tutti un po' più poveri, con voi siamo tutti un po' più lieti e forse, proprio dai valori in cui voi credete qualcuno di noi potrà riscoprire un po' più fiducia nella vita. Un altro motivo per cui in questa bella giornata ci sembrava di essere in una famiglia allargata è stata la premura, il servizio e il sorriso delle "alpine" ovvero delle signore, mogli dei nostri instancabili alpini. Grazie di cuore a tutti!



Una festa per dare e per ricevere

Il 2 Luglio si è ripetuta con successo, la festa della solidarietà che ha coinvolto tutti, fortunati e meno fortunati, sportivi, piloti, motori, pro loco, volontari, Gruppo alpini, il tutto coordinato e diretto dal patron Gabriele Favero, che visto il successo dello scorso anno ha riportato, i piloti e le lucenti e ruggenti vetture rally del Motoring Club presso gli impianti sportivi della festa della birra di Fontigo per la gioia di molti disabili ed accompagnatori.

Mondo Motori e Mondo Disabili per la seconda volta a Fontigo hanno dato vita ad una "kermesse" unica nel suo genere. Famosi piloti di rally con un carosello continuo a bordo delle rombanti vetture con un breve ma impegnativo percorso hanno fatto provare a tutti, disabili e non, l'emozione, il brivido, l'ebbrezza della velocità, risvegliando in ognuno un motivo, una ragione per attaccarsi alla vita. Solo la pausa per il pranzo preparato dall'Associazione Sportiva Dilettanti, e dalla Pro

Loco di Fontigo ai numerosi intervenuti, e servito sotto il tendone per la festa della birra dai soci del Gruppo Alpini di Fontigo con collaboratori e collaboratrici ha fatto rifiatere piloti e motori. Durante il pranzo non sono mancate le note di plauso del patron Gabriele Favero, del Presidente degli sportivi Carlo Borsoi del Sindaco Giovanni Balliana e poi una distribuzione a

tappeto di capellini, magliette, adesivi, riviste sportive, da parte dei piloti ha fatto brillare di gioia gli occhi di molti disabili ed accompagnatori. Eh si, complice anche la bella giornata, Motori e Disabili a Fontigo è stata una gran festa per tutti, per chi ha dato e per chi ha ricevuto.

Gilmo Mariotto



Da sx, il presidente della Pro Loco di Fontigo Graziano Mazzerò, il patron del Motoring Club Gabriele Favero, il capogruppo Alpini di Fontigo Luciano Mariotto e il presidente dell'Associazione Sportivi Dilettanti di Fontigo Carlo Borsoi



Un anno da Alpini, tra storia, memoria, famiglia e socialità

Grande annata, il 2006, per gli Alpini di Solighetto. Una stagione iniziata con la presentazione del libro celebrativo del Gruppo, scritto da Enzo Faidutti in concomitanza con la solenne commemorazione del 60° di Nikolajevka, a gennaio. Un appuntamento, quest'ultimo, diventato ormai la pietra miliare della Sezione di Conegliano nel ricordo di tutti gli alpini caduti e dispersi nella tragica, e nel contempo gloriosa, Campagna di Russia. E proprio quest'anno, ad onorare la decana d'Italia nel settore, ha voluto presenziare il Presidente nazionale A.N.A. Corrado Perona, accompagnato dal vice Giorgio Sonzogni e da altri consiglieri nazionali.

Ma gli alpini, come sono soliti fare, non si fermano a gloriarsi delle mete raggiunte ed ecco allora il Gruppo, sotto l'infaticabile spinta del riconfermato capogruppo Giovanni

"Juanito" Mazzero, mettere in cantiere altre significative proposte.

INTERVENTO PROPEDEUTICO NELLE SCUOLE: 7 giugno.

A rinsaldare i forti legami che

uniscono indissolubilmente il variegato mondo delle Penne nere con l'universo dell'infanzia più bella e genuina, quasi un mirato passaggio di idealità e di rispetto per il proprio back ground culturale e genetico, il



Gli Alpini di Solighetto



Gruppo ha portato gli alunni di IV^a e V^a elementare di Solighetto a visitare alcuni luoghi simbolo delle nostre radici storico-sociali.

Una giornata straordinaria scandita da importanti tappe cognitive e formative:

- *centrale idroelettrica di Nove, sul Fadalto*, per conoscere e capire le naturali fonti energetiche che stanno alla base dell'attuale benessere familiare e domestico;

- *cimitero delle vittime del Vajont, a Fortogna*, per un doveroso e simbolico momento di raccoglimento e di preghiera per le migliaia di vittime innocenti travolte da un dramma che poteva e doveva essere evitato;

- *museo degli zattieri del Piave, a Codissago*, alla riscoperta di un antico e pericolosissimo mestiere di quegli uomini (lo Statuto risale al 1492) che dovevano rifornire, tramite via fiume, di legname pregiato la città e l'arsenale di Venezia;

- *diga del Vajont*, per una diretta presa di coscienza, di fronte ad un disastro dalle proporzioni bibliche, dell'importanza di rispettare e salvaguardare la natura, l'ambiente, l'habitat che ci circondano.

La comitiva formata da 38 alunni più gli insegnanti accompagnatori,

nel mezzo delle escursioni, ha avuto in aggiunta anche il supporto logistico degli alpini che hanno preparato loro un tipico rancio alpino (senza vino, naturalmente!).

FESTA DELLA FAMEJA ALPINA: 18 giugno.

Questa è una tipica manifestazione

Fontigo, Soligo e Solighetto. E nella turnazione, quest'anno è toccato proprio a Solighetto, dopo il 1998, organizzare la tradizionale festa della "Fameja alpina". Un incontro che valorizza la simbiosi, l'identità indissolubile con la propria terra, alla riscoperta delle radici comuni che hanno alimentato queste comunità



Lo staff alpino della Festa della Fameja

ne itinerante che serve a rinsaldare i più genuini legami di amicizia e di solidarietà nell'autentico spirito alpino, nonché a cementare le relazioni sinergiche tra i nove Gruppi del Quartier del Piave: Pieve, Barbisano, Refrontolo, Collalto, Sernaglia, Falzè,

nella straordinaria progressione socio-economica degli ultimi decenni. La cerimonia, contornata dalla Filarmonica di Pieve, è iniziata con l'alzabandiera e la santa messa al campo, presso la sede, officiata dal gen. Sandro Capraro, decano dei cappellani militari il quale, durante l'omelia, ha voluto sottolineare l'importanza che la "famiglia", come valore supremo di unione e di amore che sta alla base della civiltà cristiana, ha sempre avuto nello spirito, nelle finalità organizzative, nella letteratura e nelle preghiere degli alpini. Il corteo, preceduto dal gonfalone comunale di Pieve, dal vessillo sezionale e dai gagliardetti alpini, si è poi recato al Monumento ai Caduti per la deposizione di un mazzo di fiori nell'omaggio, che gli alpini non dimenticano mai, di "chi è andato avanti", per poi



Autorità civili e alpine alla Festa della Fameja



proseguire, in sfilata, al Centro Culturale Fabbri, già Villa Brandolini, dove sono seguite le orazioni ufficiali.

Nell'ordine, sono intervenuti il presidente Antonio Daminato, il sindaco Giustino Moro e il capogruppo Giovanni Mazzero i quali hanno ribadito la sacralità della famiglia sulla quale deve basarsi il fondamento di una società civile che vuole essere ancora forte e democratica di fronte alle forze disgregatrici e centrifughe del mondo moderno, sempre più agnostico e vuoto.

E come si conviene ad ogni manifestazione alpina, per finire in gioiosa amicizia ecco il classico rancio alpino, presenziato da quasi 300 persone, rallegrato da canti popolari e dal buon vino dei colli del Soligo.

50° ANNIVERSARIO DI SACERDOZIO DI DON FRANCESCO e 35° DI PRESENZA IN PARROCCHIA: 25 giugno.

Gli alpini di Solighetto, anche in questa significativa ricorrenza, hanno voluto essere presenti per circondare il parroco con tutto il loro calore ed affetto. Del resto non poteva essere diversamente, visto che don Francesco Casagrande espleta la sua delicata missione pastorale nella comunità di Solighetto da ben 35 anni, un rapporto di stima che dura praticamente da una vita e che non si è mai incrinato. E quanto questo prete si senta fortemente legato alle idealità etiche e morali delle Penne Nere (magari ce ne fossero tanti come lui!) lo si può dedurre dalla sua aperta, calda accoglienza e dalle omelie che sempre tutti noi abbiamo potuto sperimentare e ascoltare durante le celebrazioni di



Nikolajevka. Proprio per esternare questi vincoli di duratura amicizia, il capogruppo Giovanni Mazzero, a nome di tutti i suoi alpini, ha voluto omaggiare don Francesco, nel mezzo della solenne cerimonia religiosa officiata dal vescovo mons. Zenti, di un pregevole orologio da polso. *“Un dono mirato, ha tenuto a sottolineare il capogruppo - affinché ogni volta che don Francesco guarderà l'ora si ricordi degli alpini che gli vogliono tanto bene.”*

GITA SOCIALE: 30 luglio.

La gita sociale, come per il Gruppo di Solighetto e tanti altri, è uno dei momenti più vivaci ed attesi della vita associativa. Una programmazione annuale, classica ormai, che serve quale momento di crescita culturale, di viaggio nella memoria storica, di piacevole aggregazione.

Da sempre la gita riscuote unanime consenso in tutti gli strati sociali del paese, sia per la simpatia che circonda gli alpini ma anche per la meticolosa preparazione che ne scandisce le varie fasi, nonostante le difficoltà logistiche. La caratteristica che

connota queste escursioni è l'abbinamento alla Storia. La prima parte del viaggio, infatti, è sempre riservata al ricordo dei nostri Caduti nei luoghi che li videro protagonisti: quest'anno è toccato all'Ossario della Grande Guerra di Plan di Salisei. Qui riposano, assieme alle Medaglie d'Oro Raimondo Fadda e Ignazio Salaris, le spoglie di 5.400 soldati di cui 4.700 ignoti.

La comitiva, dopo aver superato Forcella Staulanza e Colle Santa Lucia, ha fatto tappa proprio all'Ossario, adagiato in una valle lussureggiante ai piedi del mitico Col di Lana, per deporvi un mazzo di fiori e per un significativo momento di raccoglimento e di preghiera. Poi sosta a Rocca Pietore per il rancio al campo e alcune ore di relax lungo la suggestiva passeggiata dei Seraj. Nel rientro, altra tappa a Pedavena per lo spuntino serale dove, gradita sorpresa, vi è stato l'incontro con gli amici alpini di Refrontolo anch'essi impegnati, quel giorno, nella gita sociale.

Questa, in sintesi, la vita del gruppo di Solighetto nell'anno 2006 e, come se ne arguisce da quanto elencato, non è per niente poco!

Tutto ciò a conferma che il messaggio di aggregazione popolare, nonostante la graduale lacerazione dei valori sociali dovuta all'agnosticismo modernista, a Solighetto resta ancora ben radicato e riesce a coinvolgere in emozioni e sinergie comuni tante persone di estrazione ed età diverse; persone che vedono negli Alpini una delle espressioni migliori e sane della Nazione e in cui ripongono piena fiducia. Un patrimonio inestimabile che non può e non deve morire, mai.

Vise



Sernaglia in festa per la Casa Alpina e per la fedeltà di Sebastiano

Domenica 19 marzo 2006 hanno suonato a distesa le campane di Sernaglia amplificate dall'aria di primavera, frizzante e tersa, che vibrava al propagarsi delle note festive.

Hanno annunciato, come meglio non si poteva, la giornata memorabile di inaugurazione della Casa degli Alpini e di consegna del premio speciale "Fedeltà alla Montagna" a Sebastiano Parussolo, Alpino del Gruppo e malgaro di "Mont".

Manca un anno al 45° anniversario di costituzione del Gruppo, ne è passata dunque di acqua sotto i ponti, le generazioni si sono avvicinate eppure la sensazione è stata che ci fossero tutti, veci e boccia, accomunati dalla palpabile gioia per l'evento del giorno che ha riassunto la vita, la storia e le aspirazioni di tanti capifamiglia.

Una festa coi fiocchi condivisa con le delegazioni di Valdobbiadene, Treviso, Belluno, Vittorio Veneto, Bolzano, presenti con i loro vessilli, partecipata da



Il taglio del nastro del Vicepresidente Giorgio Sonzogni

tutti i 30 Gruppi della nostra Sezione ed almeno altrettante delegazioni dai Gruppi che hanno stretto rapporti di fraternità alpina coi nostri; tra le autorità hanno brillato il Consigliere Nazionale con funzioni di Presidente Naz. Vicario Giorgio Sonzogni, i membri della Commissione Premio Fedeltà alla Montagna Cadore, Valditara, Capannolo, Martini, il Direttore del

giornale "L'Alpino" Cesare Didato, il Consigliere Nazionale di riferimento Ivano Gentili, il Sindaco di Sernaglia unitamente a molti altri rappresentanti locali e tante Autorità Amministrative del Comprensorio.

Raccontandola dal vivo debbo dire che, quando lo scampanio non dava segni di affievolimento e tutti erano pronti a partire secondo l'im-



La Casa Alpina di Sernaglia in tutta la sua imponente bellezza



peccabile ordine di sfilamento l'impazienza aveva preso il sopravvento, orario e programma vanno rispettati eppure ripensandoci adesso quei sette minuti di concerto resteranno a lungo nel cuore di molti. E' stata un'occasione unica per incrociare lo sguardo dei nostri, fieri nelle loro camice d'ordinanza ed orgogliosi di aver realizzato il sogno coltivato per tanti anni in interminabili discussioni tra i membri del Consiglio di Gruppo.

Impossibile non emozionarsi davanti al viso scavato dei "Veci": coscritti prima, poi richiamati e loro malgrado combattenti. Olivo, Bortol, Agostin, nelle loro mani di rughe e di calli una vita di lavoro, nei loro occhi la serenità di chi non ha le inquietudini del nostro tempo.

La "Baita" per loro è un mito, per noi diventa la bandiera dell'orgoglio alpino, assomiglia ad un caposaldo dove resistere ad oltranza in difesa di quel mondo rurale, civile, solidale che riteniamo sia sempre attuale e maestro di vita.

Sentimenti, credenze, modi di essere e di fare che hanno prodotto uomini veri come Sebastiano Parussolo capace di riunire la famiglia con l'amore ed il lavoro utilizzando un modello di vita e di economia agreste di grande importanza ambientale e sociale.

La cronaca apparsa sull'"L'Alpino", seppure con qualche imprecisione di troppo, ha dato il giusto resoconto della giornata riportandone, con grande risalto, i momenti ufficiali, noi di "Fiamme Verdi" aggiungiamo l'invito a prendervi tempo, quello necessario per esempio per ammirare gli steli d'erba dei prativi di Malga Mont mentre si increspano e ondeggiavano come un mare verde accarezzato dal vento, o la nebbia che avvolge le creste e seguendo le correnti scende lungo crinali e i canaloni rapendoti lo sguardo, oppure la sera quando la luce lascia il passo e le nostre Prealpi si appiattiscono diventando un tutt'uno con le colline; un'unica lunga affilata cresta nera che si staglia nel cobalto del cielo, mentre le rare luci sembrano gli occhi di un gatto acquattato nell'erba di casa, pronto all'agguato.



Sfilano i gagliardetti per le vie di Sernaglia



L'intervento del Vicepresidente Nazionale Sonzogni



Il tavolo delle autorità durante il rancio alpino

Un invito che prende forza dopo aver ammirato i tanti particolari che impreziosiscono la neonata sede del Gruppo e che esprimono la sensibilità, gli ideali e la dedizione degli alpini che vi hanno lavorato.

Anche noi ci uniamo a Livio, emerito Capogruppo, nel ringrazia-

re la gente della Sernaglia, sensibile e generosa ritrovatasi in questa occasione Comunità e non semplicemente paese. Evviva ... la Famiglia Alpina di Sernaglia ha messo su bottega .. de tutto la vendeva fora che .. baccalà.

(ns.s.)



Bosco delle Penne Mozze e Malga Mont

Nel frizzante pomeriggio di sabato 3 giugno 2006, si è rinnovato l'appuntamento al Bosco delle Penne Mozze che il Gruppo alpini di Sernaglia organizza ininterrottamente da 27 anni con le suore della scuola materna, i genitori dei piccoli alunni e la collaborazione degli alpini di Cison di Valmarino. Quest'iniziativa, che è fra le più longeve manifestazioni dei Gruppi della Sezione ANA di Conegliano, nacque nel 1980 dal desiderio dell'appena eletto capogruppo Livio Bortot di creare un evento che potesse far avvicinare i bimbi e le famiglie ai valori morali che da sempre contraddistinguono la nostra associazione. Fu scelto il Bosco delle Penne Mozze perché

è il luogo più rappresentativo dell'alpinità trevigiana, il doveroso ricordo di quegli alpini eroicamente andati avanti, in un meraviglioso contesto naturale così ben curato. Tra gli alpini sernagliesi ed il comitato del Bosco Penne mozze esiste da sempre un ottimo rapporto anche per il legame profondo con i compianti Giulio Salvadoretti e Marino Dal Moro e l'attuale presidente Claudio Trampetti.

La santa messa officiata dal parroco Don Silvano Zanin ha fatto seguito all'alzabandiera ordinata dal cerimoniere e vice Presidente della Sezione di Conegliano Nino Geronazzo. Nella liturgia sono state apprezzati i canti dei bambini così gioiosamente coinvolti. Sono poi iniziati i discorsi degli illustri convenuti. Il sindaco di Sernaglia Giovanni

Balliana da sempre vicino ai tre gruppi del comune, il presidente della Sezione ANA di Vittorio Veneto Dino Salamon in rappresentanza del presidente dell'ASPEM impegnato in altra sede e del Consigliere nazionale Ivano Gentili che di lì ad alcune settimane assumerà alla carica di vice presidente vicario dell'ANA: Erano presenti anche Luigi Perencin, Fiorenzo Carniel e Renzo Sossai consiglieri sezionali di Conegliano. La festa è continuata con un lauto rinfresco che di certo ha arricchito il momento conviviale. Negli sguardi dei presenti si è capito quanto sia radicata questa manifestazione. Parecchi dei genitori degli alunni della scuola materna, a suo tempo bimbi, parteciparono alle prime edizioni negli anni ottanta.



La cultura, il rispetto, la tradizione insegnata dagli Alpini ai giovani



Domenica 2 luglio 2006 il Gruppo ANA di Sernaglia consolidando un'iniziativa giunta alla terza edizione ha fatto visita a Malga Mont a 1340 m, situata sotto il monte Crep (m 1649) in comune di Miane nelle Prealpi trevigiane. La Malga Mont è la casera-caseificio artigianale gestita dall'alpino sernagliese Sebastiano Parussolo che quest'anno in occasione della Festa sezionale a Sernaglia del 19 marzo, quando venne inaugurata la nuova sede, ha ricevuto dall'ANA il premio speciale alla montagna. Un premio veramente meritato per l'impegno ultra decennale profuso da Sebastiano Parussolo e dalla sua famiglia nel valorizzare la montagna trevigiana ripristinando le tradizioni dell'alpeggio, proponendosi come punto di meta e di passaggio per chi ama solcare gli alti sentieri travigiani e soprattutto producendo in ambienti al massimo dell'igienicità, ottimi e tipici prodotti lattiero-caseari. La malga è facilmente raggiungibile seguendo la strada che porta da Guia porta a Combai per poi salire verso le vette trevigiane. Ci si può arrivare in auto ma volendo ammirare più compiutamente le bellezze paesaggistiche si può lasciare il mezzo a più a valle per



Sebastiano Parussolo

proseguire a piedi e magari continuare più tardi verso gli itinerari che portano ai rifugi vicini.

Circa 200 persone tra soci, familiari ed amici del Gruppo alpini di Sernaglia sono convenuti in quest'angolo incontaminato per trascorrere una sana e festosa domenica illuminata dal sole splendente. La giornata è cominciata con l'alzabandiera, con il tricolore salito sul pennone che il Gruppo alpini ha piantato vicino allo stabile lo scorso anno. Presenziavano i sindaci di Miane e Sernaglia, Claudio Mellere e Giovanni Balliana. Le fiamme delle

due fraterne entità alpine erano scortate dai due capigruppo Franco Iseppon e Livio Bortot. Per la Sezione ANA di Conegliano hanno preso parte all'evento i consiglieri Luigi Perencin e Renzo Sossai. La santa messa al campo, celebrata dal parroco Don Silvano Zanin, sempre presente a queste iniziative degli alpini, è stata particolarmente sentita dai convenuti quasi come se la montagna potesse avvicinare ancor più l'umano al Dio onnipotente.

Il pranzo servito nei locali della malga è stato preparato in collaborazione fra il Gruppo ANA di Sernaglia e la famiglia Parussolo che così ha potuto far conoscere le proprie specialità. L'incontro conviviale è continuato nel pomeriggio con l'escursione verso la croce situata sulla cima del monte Crep da dove poter ammirare i paesi ed i contorni della pedemontana trevigiana. Sono manifestazioni semplici, ma proprio per questo più di altre si avvicinano a ciò che è il vero spirito alpino, plasmato nel ricordo degli umani sacrifici, nell'amore per la montagna e nello sviluppo dei rapporti umani nella pace e nell'armonia di chi condivide tutto ciò.

Renzo Sossai

20° Torneo di Pallinetto 2006

Il tradizionale Trofeo di Pallinetto è stato dedicato quest'anno a Giovanni Cancian, reduce e fondatore del Gruppo che è andato avanti nel corso del 2005.



La premiazione del giovane socio Umberto Toè

Erano iscritti 30 partecipanti più o meno abili a questo gioco, ma tutti con lo spirito di passare alcune serate in compagnia, come piace agli Alpini, con la grinta di una vera sfida, sotto il severo controllo del



I primi 4 premiati del torneo di pallinetto 2006. 1° Silvano Da Lozzo, 2° Angelo Revinot, 3° Paolo Da Ruos, 4° Renzo Barro

nostro arbitro Gianni Tarzariol.

Non sono mancate le conversazioni ed un buon bicchiere di vino. Buoni risultati sono stati ottenuti sia dai giovani che dai meno giovani.

La conclusione della manifestazione è stata sancita dalla cena svoltasi il 6 maggio presso il circolo ACLI di Collalbrigo a cui hanno partecipato giocatori ed amici e alla quale ha fatto seguito la premiazione di tutti i gareggianti, dal primo all'ultimo. Soddisfazione è stata espressa da tutti, nel darsi appuntamento al prossimo anno.

Franco Armellin



Una storia di umanità, cercando materiale per il Museo degli Alpini

Quest'anno la celebrazione del 25 Aprile, in Conegliano, è stata caratterizzata da un momento particolarmente toccante: il Sindaco, Floriano Zambon, ha consegnato alla signora Teresa Sarno figlia del caporale Emilio Sarno, sfuggito alla deportazione in Germania, la piastrina di riconoscimento, conservata per oltre sessant'anni dalla signora Giovanna Canavese che, nel 1943 aveva accolto nella propria casa di Via XX Settembre il militare in fuga.

Emilio Sarno, allora ventenne, catturato dai tedeschi mentre tentava di fare rientro in patria dalla Slovenia, riuscì a saltare dal treno in corsa in prossimità della stazione di Conegliano, trovando rifugio presso l'abitazione del signor

Agostino Canavese, padre della signora Giovanna. Dopo avere consumato un pasto ed indossato abiti civili, il militare ripartì per rientrare al paese d'origine, Celle di Bulgheria, nel Salernitano, ove fece ritorno solamente dopo due anni, il 29 aprile 1945.

Poiché in quei tempi essere catturati con un segno attestante l'appartenenza all'esercito italiano avrebbe significato essere fucilati sul posto, Emilio lasciò presso la casa dei Canavese la propria piastrina di riconoscimento che, la Signora Giovanna ha provveduto a conservare.

"A guerra ancora in corso, la nascosi per paura che venisse scoperta - racconta la signora Giovanna, oggi ottantaquattrenne - poi, nel gennaio scorso, mio

nipote, Alpino del Gruppo Città, mi chiese se avessi qualcosa da donare per il museo degli Alpini e, così, mi tornò in mente che, assieme alla corrispondenza che avevo intrattenuto con i familiari dei deportati che passavano per Conegliano, e che ho conservato per sessantatré anni, c'era anche questa piastrina".

Dopo il ritrovamento, è stato il nipote della signora a consegnare il reperto al Comune, che si è messo in contatto con quello di Celle. Poiché il sig. Emilio era mancato nel 1993, a ricevere il prezioso ricordo è stata la figlia Teresa che, non potendo trattenere le lacrime, ha ricevuto dalle mani del Sindaco la piastrina appartenuta all'amato e compianto padre.



Il Vicepresidente regionale Nino Geronazzo prende la parola durante la cerimonia



“Dare un senso a questa vita”

GRUPPO CODOGNÈ

Glià nove anni sono trascorsi dal giorno di quel tragico banale incidente che ha colpito il nostro socio Franco Boscarol.

Segnata duramente da un crudele destino la sua forte fibra di alpino e di sportivo continua a sorreggerlo mentre condivide con i suoi familiari e amici questa dura prova. Sono anni vissuti nella speranza di un miracolo che non si è ancora verificato e sembra impossibile che tutta la tecnologia il progresso, il sapere dei giorni nostri siano impotenti di fronte ad eventi simili che fermano e “sospendono nel tempo” un uomo nel pieno della sua esistenza, con tutti i suoi progetti e intenzioni, andando inevitabilmente a cambiare il corso della vita anche a quanti gli sono vicini.

Noi alpini di Codognè insieme al Cappellano Sezionale Mons. Domenico Perin andiamo periodica-

mente a fargli visita in occasione delle manifestazioni del Gruppo o per altre attività e specialmente nelle festività del santo Natale, cercando di realizzare il motto alpino di “ricordare i morti aiutando i vivi” tentando di lenire se possibile un così pesante fardello.



Un momento di vicinanza alpina

Questa partecipazione vuole proprio esprimere la nostra vicinanza ed affetto a Franco, alla moglie, alle figlie che insieme a degli amici giornalmente lo assistono e si spendono in questo costante intenso impegno.

La nostra presenza è molto gradita dai familiari e lo è stata soprattutto per il papà Mariano (reduce di Russia) che lo scorso anno ci ha lasciati.

Anche se umanamente questa prova è molto dura da accettare, la fede cristiana ci viene in aiuto e ci sorregge per condividere aiutare e “dare un senso a questa vita” anche se apparentemente sembra che non lo abbia e che dire, se il Signore tien conto anche solo per un bicchier d’acqua offerto a chi ha sete, quanto ricambierà nella Sua misura, tutti i sacrifici, le sofferenze, le privazioni e le tribolazioni di questo calvario vissuto da Franco e da quelli che gli stanno accanto.

GRUPPO PARÈ

Parè ringrazia i suoi Reduci

Le penne nere di Parè hanno reso onore ai due reduci di guerra, con una cerimonia semplice e significativa.

Il capogruppo Celestino Boem e il consigliere sezione Alberto dall’Anese hanno consegnato ai combattenti alpini della seconda guerra mondiale la pergamena che riconosce il loro dovere compiuto verso la Patria. Un riconoscimento che l’ANA nazionale ha voluto e che tutti i Gruppi della Sezione hanno provveduto a consegnare.

Per il Gruppo Parè la pergamena è andata a Giovanni Zanella andato in guerra nel 1935, nel 15mo Battaglione del Gruppo Conegliano (3° Reggimento Alpini). Pergamena e tanti applausi anche per l’Alpino reduce di guerra Vittorio

Campeol che ha espresso la sua gratitudine per il riconoscimento ricevuto. Ai due reduci il grazie sincero delle penne nere di Parè è stato espresso, in particolare, dal capogruppo Boem.



La soddisfazione dei reduci Zanella e Botteon



Gli Alpini fanno muro

Il Gruppo Alpini di Pieve di Soligo ha concluso nel corso dell'estate i lavori di restauro del muro di cinta sul lato ovest del parco sul Soligo. Il muro, che costeggia la passeggiata pedonale lungo il tratto nord del Soligo, era pericolante tanto che il Comune pievigino aveva provveduto a metterlo in sicurezza

affiancandogli una rete. Le penne nere di Pieve di Soligo si sono occupate di eseguire il lavoro di consolidamento delle fondazioni e di rifare le parti crollate.

L'intervento ha riguardato un muro di 75 metri di lunghezza per un metro e mezzo d'altezza. Per diversi fine settimana, si sono attivati una

quindicina di volontari per un'opera che si è dimostrata più difficile di quello che sembrava inizialmente.

Alla fine ne è risultato un buon lavoro con belle soddisfazioni per chi ha partecipato.

Quello del muro è il secondo restauro che viene realizzato dagli Alpini pievigini su strutture murarie del parco del Soligo. L'Amministrazione comunale ha fatto pervenire al capogruppo Giuseppe Collodet i più vivi ringraziamenti per la disponibilità che gli Alpini di Pieve hanno sempre dimostrato nei confronti della comunità.

Questi nuovi lavori di restauro sono parte della collaborazione da tempo instaurata tra il Comune e il Gruppo ANA di Pieve.

Altro impegno degli Alpini di Pieve: completare la nuova pista realizzata nella proprietà della "Nostra Famiglia" in via Montegrappa.



Gli Alpini di Pieve a casa del reduce Busetto

GRUPPO PIEVE DI SOLIGO

Il Vice-Presidente Sonzogni a Codognè

Il 25 maggio 2006 il Vicepresidente Nazionale Giorgio Sonzogni ci ha fatto una bella sorpresa facendoci visita in Sede, che è sempre propriamente aperta a "tutti i soci" ogni venerdì sera. Era in transito per Gemona del Friuli in occasione del 30° anniversario del terremoto, accompagnato da altri alpini di San Pellegrino Terme (BG) ma il nostro "ministro degli esteri" Bepo Benedetti lo ha intercettato e si è prodigato per dirottare il benvenuto e gradito ospite verso la nostra Sede Alpina.

Da sottolineare che una volta svanita la sorpresa, l'atmosfera della serata si è distesa ed è subito comparsa qualche fetta di salame nostrano degnamente accompagnata da un buon bicchiere di vino e concludendo poi l'incontro con il tradizionale canto "Alziamo il bicchier, facciamo cin cin..." seguito da altri

canti alpini.

Particolarmente significativo l'intervento del nostro ospite che tra l'altro si è così espresso: "con l'immancabile emozione che mi prende ogni qualvolta varco la soglia delle "meravigliose" baite dei Gruppi Alpini, saluto con grande affetto il Capo-Gruppo Valter Ortolan e tutti i suoi insostituibili alpini di Codognè per la sincera e calorosa ospitalità, invitandovi a continuare nell'essere alpini per poter far continuare a vivere la nostra inimitabile Associazione Nazionale Alpini e poter così continuare a proclamare a

voce alta *viva gli Alpini!*". Alla serata era presente anche il nostro Presidente Sezionale Antonio Daminato e dopo il commiato, tutti in branda perché l'indomani mattina presto si partiva per Gemona a ricordare i nostri alpini e quanti sono "andati avanti" nel disastro del terremoto friulano.



Il Vicepresidente nazionale Giorgio Sonzogni dirige il coro alpino

GRUPPO CODOGNÈ

FiammeVerdi



Viaggio tra le pietre della Grande Guerra

In questa estate calda e afosa era proprio quello che ci voleva: una giornata fresca sotto il segno dell'allegria e del rilassamento, meglio ancora se passata in compagnia degli Alpini del Gruppo di Ponte della Priula e delle loro famiglie.

Partenza in pullman dalla nostra sede alla mattina presto di domenica 2 luglio, destinazione Dolomiti del Trentino. Il fresco della notte lascia presto il posto alla calura del sole che picchia forte ormai da giorni e ci fa agognare il refrigerio dell'aria di montagna

Prima tappa per la colazione a Fiera di Primiero: la temperatura è ottimale, un breve tour del paese e poi ancora più su verso il Passo Rolle a quota 1984 e poi giù verso la destinazione finale: il "Parco naturale Paneveggio - Pale di S. Martino" che con i suoi 20 mila ettari di ambiente montano, da quasi 40 anni ormai sotto tutela, offre uno spettacolare sfondo per il nostro accampamento.

Parcheggiato di fianco alla stazione forestale nei pressi del "Centro visitatori Paneveggio" abbiamo subito approntato il pranzo all'alpina. Il refrigerio dei pini, l'ambiente e i rumori del sottobosco facevano da cornice alle nostre tavolate gioviali e spensierate, un brusio di voci e canti interrompeva il quieto vivere del bosco.

Nel primo pomeriggio tutti in marcia per un sentiero a tema "Sentiero natura Marcio" di facile percorrenza, con poco dislivello adatto a tutti ed estremamente interessante per gli spunti naturalistici e i particolari del bosco evidenziati.

A circa metà percorso siamo passati sul ponte sospeso alla "Forra del Travignolo", le cascate del torrente erano mozzafiato ed il miglior colpo d'occhio si coglieva



Gli alpini di Ponte Priula davanti alla stazione forestale, nella foresta di Paneveggio

solo in centro del ponte a corde; da brivido! Dopo aver visto i cervi nella loro zona faunistica ci siamo bagnati nelle acque gelate del lago di Paneveggio.

Al Centro Visitatori siamo andati a vedere la mostra "La Grande Guerra nella pietra", un'immersione nel ricordo della la Guerra Mondiale con le testimonianze dei protagonisti sui due fronti scolpite su lapidi, targhe, chiavi di volta, nonché iscrizioni e graffiti. Questi reperti sono ormai rarità perché dove risulta possibile vengono depredati dai collezionisti anche se sono tutelati come patrimonio - testimonianza storica. Ben disposta e molto curata nell'insieme la mostra riserva un ampio spazio alle iscrizioni degli Alpini. In particolare vi è materiale (anche fotografico) scolpito dalla 152° Cp./8° Alpini, dalla 265° Cp./ Btg. Val Cismon, dal Btg. Feltre/7° Alpini, dal Btg. Val Natisone, dalla 109° Cp. Btg. Monte Arvenis/8° Alp., dalla 5° Cp. Rgt. Genio, dal Btg. Cividale/8° Alp., dalla 19° Sesione Fiat/8° Alp.

C'erano targhe alla memoria del S.Ten./8° Alp. Giacomo Marpurgo e del Ten. Ceschin del Btg. Esploratori Val Brenta.

Di estremo interesse il primo piano dell'Alpino con mostrina che è il più impressionante e toccante graffito finora censito nell'area interessata dalla mostra che va dal monte Cauriol a Cima Bocche. Il visitare questa mostra può considerarsi un altro viaggio nei particolari nascosti della nostra storia, tutti da scoprire ma soprattutto: per non dimenticare.

Nel tardo pomeriggio siamo arrivati a S. Martino di Castrozza per una visita al paese e quindi ritorno verso casa con tappa a Pedavena dove abbiamo cenato gustandoci la mitica birra.

Tra canti e risate in allegria si arriva al piazzale della sede, tutti esausti ma soddisfatti. La calura e l'afa di casa nostra ci confermano che le fresche arie di montagna sono ormai solo un bel ricordo.

Stefano Dobrolò



Un incontro di Storia e di Cultura per non dimenticare

Il 25 Marzo 2006 il Gruppo Alpini di Pianzano ha organizzato, presso il Palaingresso di Godega di S.U., una serata Storico-Culturale dal titolo "Sui luoghi della memoria, la storia per immagini".

Patrocinata dalla Pro Loco e dal Comune di Godega di S.U., è stata effettuata con la collaborazione di ben 3 sezioni Alpine, e cioè, quella di Conegliano, quella di Pordenone a cui appartengono gli scalatori Alpini del Gruppo di Pasiano che hanno proiettato le diapositive in merito e quella di Vittorio Veneto, a cui appartiene il coro Mesulano di Cordignano che ha accompagnato in modo sublime con i suoi canti la serata.

Abbiamo avuto l'onore ed il piacere di avere una presenza massiccia sia di Alpini che di non Alpini, con circa 300 persone in sala, fra cui le autorità e personalità che hanno fatto il loro discorso prima e dopo della proiezione, e cioè: il Sindaco di Godega di S.U. Donatella Santambrogio, il Presidente della Sezione Alpini di Conegliano Antonio Daminato, l'ultimo Comandante della Brigata Alpini Cadore Generale Primo Gadia, il Presidente della Pro Loco. Pierluigi Dal Cin, ed il Presidente dell'Associazione "Lotta contro i tumori Renzo e Pia Fiorot" Silvano Fiorot, a cui sono state poi devolute interamente le offerte raccolte nel corso della serata.

La presentazione della serata è stata curata da Claudio Botteon, capogruppo del Gruppo Alpini di Pianzano. Con questa manifestazione, il nostro Gruppo ha voluto rendere merito al tema dell'adunata nazionale alpina di quest'anno (ad Asiago) che è: "Sulle orme dei padri, per non dimenticare", proiettando una sequenza di diapositive dei percorsi della Grande Guerra sulle Dolomiti, eseguiti da alcuni Alpini-Alpinisti del Gruppo di Pasiano, capitanati dalla guida alpina Ernesto Sandrin di Brugnera, e ripercorrendo gli stessi itinerari e luoghi di guerra dei nostri Alpini che hanno combattuto in quelle zone nella 1° Guerra Mondiale.

Le odierne immagini di quei luoghi storici, sono state intervallate da immagini dell'epoca degli stessi luoghi, in modo da poter valutarne la contrapposizione in tempi diversi, e poterci quindi rendere conto di cosa hanno dovuto fare quei nostri grandi progenitori Alpini negli inverni più freddi del secolo scorso. Ricordiamo solamente che il loro sacrificio in vite umane fu enorme, dovuto sia alla lotta contro un nemico ben preparato ed equipaggiato, e sia a quella contro una natura dura ed ostile, vivendo e combattendo a quote sopra i 3.000 metri di altezza, fino ad allora impensabili da poter utilizzare per i combattimenti di grossi reparti.

Con queste immagini e con

questi ricordi, il nostro Gruppo ha voluto suggellare il grande spirito di solidarietà che lega gli Alpini delle nostre zone, ed il grande senso del ricordo e della memoria di cui siamo ormai tra i pochi a portare avanti ed a cercare di trasmettere in tutti i modi ai nostri figli, insieme a quei valori di sacrificio, di coraggio, del senso del dovere, e dell'amor di Patria che i nostri "veci" ci hanno insegnato.

Uno scrittore Francese un giorno disse: "...odio la guerra, ma amo coloro che l'hanno fatta" ; e Camillo Berti (corrispondente di Guerra ed Alpino nella 1° Guerra Mondiale sulle Dolomiti) disse: "...ebbene odiamo pure tutti la guerra, ma proprio perché la consideriamo la più grande calamità per la nostra società umana, consideriamo con profonda ammirazione ed amore l'opera di coloro che, pur certamente esecrando la violenza così come la esecriamo noi, seppero affrontarla con animo di veri uomini; inchiniamoci di fronte ad un eroismo che ha onorato la montagna al di sopra di ogni confine di Nazione". E continua il Berti : "... Ambedue gli eserciti produssero individuali e collettivi eroismi e sacrifici e donazioni di sangue e di vita, tali da rendere quell'ammasso di pietre un Tempio, al cospetto del quale chinereмо sempre la fronte reverenti e rapiti...".



Pianzano premia i suoi Reduci

Domenica 12 febbraio il Gruppo Alpini di Pianzano si è riunito presso la propria sede Alpina in via Chiesa, per il consueto pranzo sociale. Ma questa volta, insieme ai familiari, amici e simpatizzanti, c'era un motivo in più per festeggiare e ritrovarsi tutti riuniti: la consegna delle pergamene dell'ANA, nazionale e firmate dal Presidente nazionale Corrado Perona, per i reduci di guerra Alpini ancora in vita.

Ed il nostro gruppo ne vanta ancora tre di questi reduci da premiare: **Pradella Virgilio**, che è pure Presidente dell'Associazione Combattenti e Reduci comunale e consigliere onorario del nostro gruppo (internato), **Zaia Giuseppe** (Campagna di Francia) e **Zanette Giovanni** (Campagna di Russia).

In questa bellissima occasione siamo stati onorati della presenza delle autorità che hanno partecipato commosse alla premiazione dei nostri Reduci, e cioè: il sindaco di Godega Donatella Santambrogio; il Presidente della Pro Loco comunale Pierluigi Dal Cin; il Vicepresidente vicario della nostra Sezione Giorgio Visentin, il primo capogruppo nonché fondatore del nostro Gruppo Antonio Pagotto, ora Consigliere Onorario; la madrina del Gruppo Fiorella Battistella, figlia di un nostro ex Capogruppo "andato avanti"; il vicepresidente dell'AVIS comunale Mauro Sant; i due Parroci della nostra comunità pastorale Don Vittorino, Alpino e padre spirituale della



La consegna degli attestati ai Reduci

Sezione di Vittorio Veneto e Don Livio; inoltre il Monsignore (ora in pensione) nostro compaesano Don Albino Dal Cin, pure lui reduce di guerra (non Alpino) della Campagna di Russia, che si è guadagnato ben due croci al merito di guerra prima di farsi sacerdote.

Al discorso del capogruppo Claudio Botteon, incentrato sui reduci e sulla memoria storica, sono seguiti quelli del Sindaco e del Vicepresidente Visentin, che ha portato i saluti del nostro Presidente Antonio Daminato.

Con una grande commozione che aleggiava sia nei reduci presenti sia in tutte le altre persone presenti in sala, c'è stata la consegna dei meritati Diplomi ai nostri reduci Alpini. Anche il capogruppo era abbondantemente commosso, perché in quel momento, oltre che ai

reduci presenti, il suo pensiero correva verso un altro reduce di guerra Alpino (Campagna di Grecia) che purtroppo era "andato avanti" qualche anno fa: suo padre Angelo.

E' stata questa l'occasione che ci ha dato il grande piacere ed onore di sentire dalla viva voce dei protagonisti diretti le loro crude e drammatiche storie di guerra, storie che i libri di scuola non ci raccontano mai, ma che una volta ascoltate direttamente entrano dentro di noi e ci fanno capire cos'è stata per i veri protagonisti la guerra in tutta la sua drammaticità e il suo dolore umano. Una drammaticità che anche ai nostri giorni continua a verificarsi, ma che la televisione ci propina in un modo indicato più per lo scoop giornalistico che per il dramma umano vissuto dai veri protagonisti.

Claudio Botteon



Il Sindaco consegna un attestato



Stretta di mano tra Alpini



Si ritrovano dopo 50 anni

Nella splendida cornice dei boschi del Comelico di fronte alla baita di Carlo Sala e sotto il pennone della bandiera si sono ritrovati per la prima volta dopo 50 anni gli alpini paracadutisti Alfeo Tabacchi da San Candido e Alfeo Lorenzon da Falzè di Piave.

Nelle chiacchiere fra alpini in cui far le altre cose si ricordano sempre i tempi della naja, in due luoghi diversi, San Candido e Falzè di Piave, si ripetevano da diverso tempo le stesse frasi; Tabacchi diceva a Carlo Sala: tu che abiti vicino a Falzè conosci un certo Alfeo Lorenzon che avrei piacere di incontrare. E Alfeo Lorenzon diceva le stesse cose a Lionello Frare.

Carlo ex vice presidente vicario e Lionello ex capogruppo di Falzè si sono fatti promotori di questo agognato incontro che è



Foto di Gruppo tra i protagonisti dell'incontro

avvenuto in occasione della solita cerimonia a fine giugno a Cima



Un abbraccio dopo 50 anni

Vallona. All'incontro, che ha dato anche luogo ad una piacevole rimpatriata di ricordi, hanno volto essere presenti anche alcuni reciproci amici: il vicepresidente nazionale vicario Ivano Gentili, il presidente della sezione Cadore Cason, Padre Ippi, consueto celebrante della S. Messa, Perenzin, Maretto, Giordan, Milanese, Ruscelli, che sono immortalati nelle fotografie di gruppo assieme agli artefici dell'incontro.

INCONTRI

Cerco notizie di Aldo Basellini

Si era salvato durante l'ultima carica di Isbushen-shi, il caporale mitragliere Aldo Basellini del terzo squadrone del Savoia Cavalleria, ai primi del 1943 abbiamo avuto la comunicazione che veniva dato per disperso. Si diceva che era stato visto nei pressi di un ponte a Selichino sul fiume Donez. Dopo l'ultima



Aldo Basellini

carica era stato incorporato in un reparto della divisione Tridentina. Aldo era un fervente cattolico e si era saputo che nei pressi di Bielgorod era nato un bambino e che era stato da lui tenuto a battesimo e a questi gli era stato dato il suo nome. Il cugino Luciano Nannini abitante in via Casale a Refrontolo (TV) cerca sue notizie.

FiammeVerdi



ANAGRAFE ALPINA

NASCITE

Gruppo Fontigo

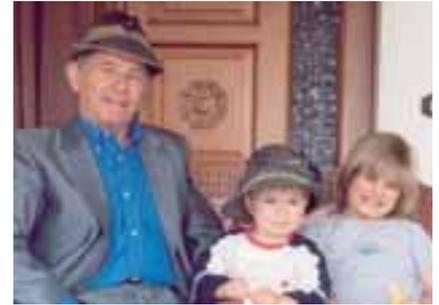


Doppiamente felice e contento il socio e consigliere **Emilio Puppetti**. Sono nati Valentino Coghetto, di Giulio alpino socio del Gruppo di Bavaria e della figlia Elena, e la stella alpina Giulia Zanlorenzi, di Ilario e della figlia Monia. Quindi gioia doppia e doppie felicitazioni dai soci del Gruppo.

Gruppo Collalto



Fiocco rosa in casa dell'amico degli alpini **Eligio Mariotto**. Il 3 luglio 2006 è nata Sara Andrea e così, alla gioia del padre si unisce quella del nonno Gilmo e del bisnonno Ermenegildo (poi andato avanti), soci fondatori del Gruppo Fontigo. Da tutti i soci auguri d'ogni bene alla nuova arrivata e alla mamma Carmen.



Lo sguardo fiero di **Vittorino Modolo**, socio e consigliere del Gruppo Collalto, tradisce la grande soddisfazione di presentare i nipotini Irene e Giulio, di Milena e Giorgio Sossai. Ai nipoti l'augurio di intonare le cante alpine con la stessa forza del nonno.

Gruppo Godega



Grande festa in casa Visentin e Pradal per la nascita della prima nipotina, Aurora che vediamo nella foto tra i due nonni al settimo cielo. Sono i soci **Giorgio Visentin** e **Mario Pradal** che hanno assaporato la gioia profonda di essere nonni, non solo di penna nera.

Gruppo Parè



Il socio e consigliere del Gruppo Parè **Denis Pasin** è lieto di presentare il frutto dell'unione con la cara mogliettina Michela Citron: è la figlia Alessia nata il 19 dicembre 2005, che ha portato in casa Pasin gioia e felicità.

Gruppo Colfosco



La stellina che il nonno **Angelo Bortoluzzi**, socio del Gruppo Colfosco, tiene in braccio con orgoglio e tanta gioia è la piccola Sofia, nata il 31 ottobre 2005 dalla figlia Nicoletta e dal genero Nicola Bortoluzzi. A tutti un augurio di tanta felicità.

Gruppi Soligo-Colfosco



Entrambi i gruppi sono lieti di annunciare l'arrivo di due splendidi scarponcini: Lorenzo, terzogenito del socio **Erio Ceneda** (Gruppo Soligo) e Matteo, secondogenito del socio e vice segretario del gruppo Colfosco **Giovani Ceneda**.

Gruppo Corbanese



Papà **Massimiliano De Stefani** e nonno **Renato Borsoi** presentano con gioia il loro scarponcino Alessio che ha portato tanta felicità e amore in famiglia. Tutto il Gruppo di Corbanese si unisce alla gioia della famiglia De Stefani.

Gruppo Collalbrigo



Grande gioia per il bisnonno **Giobatta Corrocher** nel presentare il pronipote Giulio Stevenato. Il vecjo alpin con lo scarponcino in braccio ha conosciuto una nuova felicità. Da tutti gli alpini del Gruppo Collalbrigo le migliori felicitazioni.



Cade una colonna e se ne va un pezzo eroico di storia

Lutto nel Gruppo Fontigo per la perdita di Fermo Stramare e Gildo Mariotto. Sono andati avanti anche Gino Sfoggia e Angelo Frezza

Capello Alpino in testa, con il Gagliardetto alto, al suono del Silenzio, rendendo l'estremo saluto ad un amico: così il 21 marzo se n'è andato improvvisamente l'Alpino **Fermo Stramare**, quasi a suggellare l'incarico di Alfieri che portava Fermo nelle cerimonie festose, come nei momenti luttuosi a rappresentare il Gruppo Alpini di Fontigo, in ogni occasione possibile all'interno della Sezione di Conegliano come nelle Sezioni amiche e confinanti, ma non solo. Fermo era, e si adoperava con molto successo come "Ministro degli Esteri del Gruppo", consolidando ed instaurando nuovi legami con le Sezioni di Valdobbiadene, Feltre, Cadore, Vittorio Veneto, e la particolare amicizia con il Gruppo Alpini di Alpette della Sezione di Torino.

Nato l'8 febbraio 1932 a Sernaglia della Battaglia, nel 1953 è arruolato nella 64a compagnia del battaglione Feltre facente parte del 7° reggimento alpini della divisione Julia, abile e preciso nell'uso delle armi al momento del congedo nel 1954 è Caporal maggiore.

Socio fondatore del Gruppo Alpini di Fontigo, è subito in prima linea. Da Capogruppo per oltre 15 anni "marzo 1973 - dicembre 1988", con inflessibile volontà ha portato avanti la gestione dei suoi alpini nelle numerose varie ed importanti opere cantierate e portate a termine a beneficio della collettività,

riuscendo a superare ostacoli, incomprendimenti, dissapori ed ogni contrarietà che via via si presentavano, con abilità e competenza.

Se n'è andato un pezzo eroico di storia patria e un po' della storia degli alpini di Fontigo. **Ermenegildo Mariotto**, classe 1913, eroe di Nokolajewka, iscritto al Gruppo ANA di Fontigo, è spirato nell'agosto scorso.

Quando a gennaio il presidente nazionale degli alpini Corrado Perona era a Solighetto per commemorare la gloriosa battaglia di Nokolajewka aveva voluto far visita a quel vecchio alpino combattente che nel 1943 aveva sfondato l'accerchiamento russo, scrivendo una pagina epica delle penne nere.

Gildo Mariotto era apparso felice di quell'incontro e si era intrattenuto con Perona ricordando quei duri momenti di guerra. I funerali di Ermenegildo Mariotto, celebrati nella parrocchiale di Fontigo, hanno fatto registrare la presenza di rappresentanze di tutti i gruppi alpini della Sezione di Conegliano.

Con Gildo n'è andato un pezzo della nostra storia di alpini, oggi fatta di volontariato, ma impressa nella memoria grazie all'eroismo di tanti uomini con la penna nera. Il Gruppo ANA di Fontigo si è stretto intorno all'eroe di Nokolajewka e alla sua famiglia per l'ultimo saluto.

Anche il caporal maggiore combat-



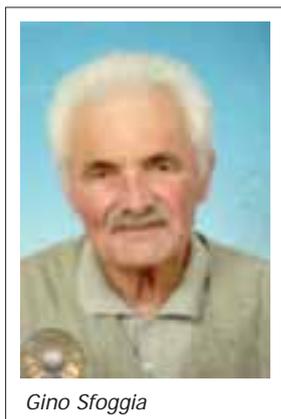
Fermo Stramare

tente **Gino Sfoggia** classe 1920 ci ha lasciati. Arruolato nel '41 al 9° reggimento alpini Julia battaglione Tolmezzo partecipò alla tragica campagna di Russia. Socio fondatore del gruppo, alfieri dei Combattenti e Reduci, decorato con la croce al merito di guerra come internato.

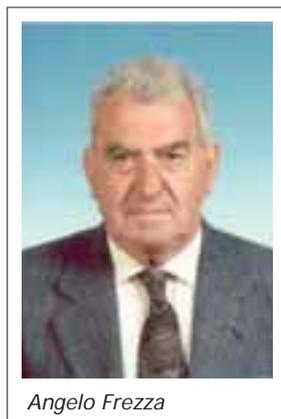
Angelo Frezza classe 1927 è andato avanti, dopo tanta sofferenza. Alpino conducente nell'8° reggimento alpino Julia, battaglione Cividale, prezioso collaboratore attivo alla vita del Gruppo di Fontigo, è ricordato dagli alpini e amici del Gruppo che porgono le loro più sentite condoglianze alla famiglia.



Gildo Mariotto



Gino Sfoggia



Angelo Frezza



Perona e Mariotto



Gruppo Ogliono

Addio Comandante Bianco

Francesco Serena (nome di battaglia "Bianco"), nato a Conegliano nel 1919, ci ha lasciati per sempre, dopo una vita di esempio e di eroico altruismo.

Sottotenente nel 1943, dopo l'armistizio prese contatto con il comandante partigiano Maso, che raccoglieva tutti gli ufficiali della zona orientale del trevisano portandoli con sé nella V° Brigata. Comandante del btg. Cellina, restò in montagna anche durante il terribile inverno

1943-44. Dopo la morte di Pietro (Maso) Maset, fu nominato Comandante della V^ Brigata Osoppo. Fu inoltre Tenente degli alpini nel 1947.

Sebbene abbia sempre rifiutato titoli onorifici, nel 1988 ha ricevuto l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine "Al merito della Repubblica Italiana" e nel 2001 gli è stato conferito il grado di Capitano a titolo onorifico. E' deceduto a Conegliano il 5 novembre 2005. Ti salutiamo sull'Attenti!



Gruppo Città



Il Cav. **Tancredi Todeschini**, anni 69, alpino dell'8° Rgt Alpini, è andato avanti lasciando nel dolore la famiglia, tra i quali il figlio Andrea, socio e consigliere del gruppo e della sezione. Era conosciuto anche per la sua militanza come socio dell'ANA e presidente dell'AVIS. Alla famiglia sincere condoglianze.



Mario Giacometti di 69 anni è andato prematuramente avanti. Mario Giacometti, Artigliere da Montagna del Gruppo Conegliano era persona mite e stimata da quanti lo hanno conosciuto in vita. Alla famiglia le sincere condoglianze degli alpini del Gruppo Città.



Giovanni Gajot, 92 anni, è andato avanti. Appartenente al 7° Rgt Alpini, combattente in Croazia e sul Fronte Occidentale, lascia un vuoto tra i suoi cari e nel Gruppo cui era socio e nella schiera (che sempre più diminuisce) dei combattenti e reduci. Da tutti i soci del gruppo rinnovano le più sentite condoglianze.



Lorenzo Zanardo ci ha lasciati per il Paradiso di Cantore il 5 settembre scorso. Persona conosciuta e stimata, Lorenzo è stato un buon Alpino, apprezzato per la sua generosità e il suo carisma. Alla cerimonia funebre tanti soci e il gagliardetto del Gruppo Città. Le più sentite condoglianze alla famiglia.

Gruppo Orsago



Il giorno 24 marzo 2006, il socio **Pier Antonio De Luca** ci ha lasciati per andare nel paradiso di Cantore. Nato nel 1943, apparteneva al 3° Reggimento Artiglieria del Gruppo di Conegliano. E' sempre stato iscritto al Gruppo Alpini, tutti lo ricordano come una persona seria e laboriosa.



Il socio **Giovanni Bortolotto**, del 3° Reggimento Artiglieria da Mont. del Gruppo di Conegliano, il giorno 25 giugno 2006, è andato avanti. Nato nel '43 e appartenente alla Fanfara alpina, portava il nome dell'omonimo zio, Medaglia d'Oro al valore militare sul fronte russo.



Ha lasciato questa terra per il Paradiso di Cantore il reduce di guerra **Gino Bortolotto**, classe 1914. Se n'è andato a 92 anni il 25 luglio scorso dopo una vita di lavoro e di passione per l'arma degli Alpini. Lo hanno salutato nel giorno delle esequie le penne nere di Collalto e gli Alpini di tanti Gruppi.

Gruppo Collalto



E' andato avanti **Giacinto (Mario) Pol**, reduce di guerra, iscritto al Gruppo Collalto e stimato da tutti in paese. Il vecchio alpin ci ha lasciati a 90 anni. Presente, attento alle necessità del Gruppo, Mario non ha mai fatto mancare il suo sostegno. Le più sincere condoglianze alla famiglia e ai figli alpini dal Gruppo Collalto.



Gruppo Pianzano



Ha lasciato questa terra per attenderci nel Paradiso di Cantore **Giuseppe Pagotto**, socio del Gruppo Pianzano. Ad ottant'anni è spirato il 5 settembre scorso. Nato nel febbraio del 1926, Giuseppe è stato un buon alpino ed il Gruppo lo ricorda con affetto, porgendo le più vive condoglianze alla famiglia.

Gruppo Pieve di Soligo



Nel dicembre del 2005 ci ha lasciati il socio del Gruppo Pieve di Soligo **Lino Lucchetta**, alpino del 1927. Nel ricordo del suo impegno e del suo amore per la penna nera, gli alpini del gruppo si sono stretti intorno alla famiglia per l'estremo saluto. Alla famiglia rinnoviamo le condoglianze.

Gruppo S. Lucia di Piave

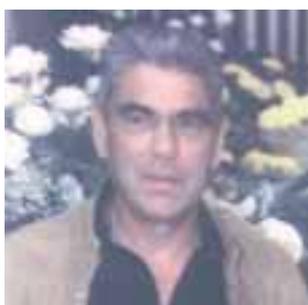


E' salito al paradiso di Cantore dopo non poche sofferenze l'alpino **Italo Daccò**, classe 1927, del Btg. Cividale, consigliere del Gruppo. Persona solare, generosa e disponibile, appartenente ad una famiglia che ha nel proprio dna "l'Alpinità".



Ci ha lasciato nella serenità degli affetti familiari **Vittorio Cenedese**, classe 1926, già caporal maggiore del 4° Rgt. Alpini. Di lui rimarrà l'immagine di persona perbene, buona e laboriosa, profondamente legata a Dio e al cappello alpino.

Gruppo Barbisano



Andrea Mazzerò (classe 1950) con la sua semplicità, una grande voglia di vivere, sempre rispettoso verso gli altri, è andato avanti lasciando un vuoto incalcolabile per la moglie Paola ed un immenso dolore tra i familiari, amici e l'intera comunità di Barbisano che lo ha stimato.



Ferruccio Stella (classe 1951) dopo lunga malattia, affrontata con grande dignità alpina, in un momento inaspettato, ha lasciato in questa vita terrena nel dolore la moglie Daniela e quanti lo hanno amato. Il suo ricordo rivivrà nelle persone che lo hanno conosciuto e apprezzato come uomo.

Sernaglia della Battaglia



E' prematuramente scomparso a soli 47 anni il socio **Enzo Fedato**, dopo una dolorosa malattia. Persona molto conosciuta e benvoluta da tutti, ha lasciato un grande vuoto tra i tanti che lo hanno stimato in vita. Il Gruppo si unisce al dolore dei familiari e rinnova le più sentite condoglianze.

Gruppo Collalbrigo



Giovanni Possamai, reduce della guerra d'Africa, partito nel marzo 1940 e rientrato l'11 febbraio 1947, è andato avanti il 1 giugno 2006. I soci del Gruppo Collalbrigo lo ricordano come esempio da seguire per la sua serietà, saggezza e cordialità nei confronti di chi gli stava accanto.

Gruppo Falzè di Piave



Nel periodo di Pasqua è andato avanti l'alpino **Italo De Vecchi**, classe 1930. Negli anni 1951/52 prestò servizio nel Battaglione Cividale e come caporale istruttore al Car di Belluno. Continuò con la seconda naia da emigrante in Svizzera e, tornato al suo paese, si inserì nella locale squadra di calcio "Piave Falzè".



Damiano De Vecchi, classe 1915, alpino del 7°. Uno degli ultimi soci alpini del Gruppo, che hanno combattuto l'ultima guerra mondiale. Lino, come familiarmente era chiamato, ha combattuto sul confine francese e in Grecia dove ha visto morire il nostro concittadino Affilino Rasera.

Ponte della Priula



Gli alpini del gruppo di Ponte della Priula rinnovano le condoglianze ai familiari dell'amico **Danilo Antiga**, che causa malattia è andato avanti all'alba di questa estate 2006, lasciando un vuoto profondo in chi lo ha conosciuto e stimato.

Ad Asiago avvolti nel Tricolore

Ad Asiago, non tutto è andato per il verso giusto ma lo si sapeva da prima; è caduta una pioggia torrenziale proprio mentre stava per partire la nostra Sezione, ma è nel conto di tutte le Adunate; non si è debellato il malcostume dei trabiccoli pericolosi e inquinanti, ma era prevedibile. Francamente non avevo previsto una Asiago avvolta a quel punto nei colori della nostra bandiera. E allora in quei momenti di gioia per il tributo al Tricolore offerto ad Asiago mi è venuto in mente che solo 9 mesi prima il Parlamento italiano aveva depenalizzato il reato di vilipendio alla bandiera nazionale. Che tristezza! (a.m.)

